

IFRS ACCOUNTING
STANDARDS IN PRACTICE

Ottobre 2026

IAS 32

Contabilizzazione delle obbligazioni convertibili

1 Contenuti

2	Introduzione	3
3	I requisiti base	4
3.1	Sommario	4
3.2	Definizione di passività finanziaria	5
3.3	Definizione di strumento rappresentativo di capitale	5
3.4	Definizione di derivato	7
3.5	Diagramma di flusso per la classificazione	8
3.6	Principi di valutazione	11
3.6.1	Strumento finanziario composto	11
3.6.2	Obbligazione convertibile con passività risultante da derivato incorporato	11
3.7	Considerazioni su presentazione e informativa	12
4	Esempio 1 - Convertibile in un numero fisso di azioni	14
4.1	Costi di transazione	16
4.2	Classificazione come corrente o non corrente	17
4.3	Conversione alla scadenza	17
4.4	Imposte differite	18
4.5	Conversione anticipata	19
4.5.1	Corrispettivo aggiuntivo offerto per incentivare la conversione anticipata	20
4.6	Riacquisto anticipato	21
5	Esempio 2 - Obbligazioni convertibili con una passività risultante da derivato incorporato	21
5.1	Costi di transazione	23
5.2	Contabilizzare la passività primaria del debito	23
5.3	Contabilizzare la passività risultante da derivato	24
5.4	Contabilizzare l'intero contratto al fair value rilevato a conto economico	24
5.5	Classificazione come corrente o non corrente	25
5.6	Conversione anticipata	25
6	Scenari ulteriori in cui l'opzione di conversione non soddisfa la classificazione come patrimonio netto	26
6.1	Prezzo di conversione basato sul prezzo delle azioni dell'emittente alla data di conversione	26
6.2	Prezzo di conversione variabile limitato a un cap e/o floor	26
6.3	L'opzione dell'emittente di regolare in un numero fisso di azioni non è sostanziale	27
6.4	Caratteristiche <i>down round</i>	28
6.5	Obbligazione convertibile denominata in valuta estera	30
6.6	Conversione in una percentuale fissa di azioni dell'emittente	30
6.7	Opzioni di regolamento dell'emittente al momento della conversione	31
7	Scenari in cui l'opzione di conversione può comunque essere classificata come patrimonio netto	31
7.1	Capitale investito più interessi maturati	31

7.2	Caratteristiche anti-diluizione	33
7.2.1	Adegamenti conseguenti a frazionamento azionario o assegnazione gratuita di azioni.....	33
7.2.2	Adegamento del rapporto di conversione a seguito di aumento di capitale in opzione.....	33
7.2.3	Caratteristiche anti-diluizione che non rispettano il criterio “fixed-for-fixed”	34
8	Altri temi comuni nella prassi.....	35
8.1	Il fair value dell’obbligazione è maggiore del prezzo dell’operazione	35
8.2	Obbligazioni convertibili composte richiamabili	36
8.2.1	Rimborso anticipato di un’obbligazione convertibile composta richiamabile.....	36
8.3	Obbligazioni convertibili emesse nei confronti della direzione	37
8.4	Obbligazioni con conversione obbligatoria	38
8.5	Obbligazioni con conversione condizionata	38
8.6	Obbligazioni reverse convertibili - convertibili a scelta dell’emittente	41
8.7	Obbligazioni convertibili / finanziamenti accompagnati da warrant “gratuiti”	41
8.7.1	Modifica successiva ai termini dei warrant/opzioni	42
8.8	Modifiche successive e sostituzioni.....	42
8.8.1	Modifica dei termini contrattuali.....	42
8.8.2	Modifiche senza variazione dei termini contrattuali	45
9	Esempi aggiuntivi	47
9.1	Esempio 3: Convertibile in un numero variabile di azioni.....	47
9.2	Esempio 4: Obbligazioni emesse in una valuta diversa dalla valuta funzionale dell’entità	48
9.3	Esempio 5: Obbligazione convertibile richiamabile.....	49
9.4	Esempio 6: Riacquisto anticipato di obbligazioni.....	51
9.5	Esempio 7: Obbligazione convertibile obbligatoriamente.....	53
9.6	Esempio 8: Opzioni di regolamento al momento della conversione	55
9.7	Esempio 9: Obbligazione reverse convertibile - convertibile a scelta dell’emittente	55
9.8	Esempio 10: Finanziamento corredato da warrant	58
9.9	Esempio 11: Obbligazione convertibile corredata da warrant.....	59
9.10	Esempio 12: Strumento con alternativa di regolamento in azioni	62
	Appendice A - Diagramma di flusso per la classificazione come attività finanziaria o patrimonio netto.....	63
	Appendice B - Diagrammi riassuntivi sulla contabilizzazione successiva delle obbligazioni convertibili	64

2 Introduzione

Le obbligazioni convertibili sono spesso state utilizzate dalle entità come fonte per finanziare le loro operazioni. Sono attraenti dal punto di vista dell'emittente perché di solito comportano uscite di cassa inferiori, con il finanziatore o l'investitore che accetta un tasso di interesse più basso sui fondi che vengono anticipati. Sono anche generalmente più facili da emettere rispetto all'ottenere un finanziamento bancario. Un finanziatore/investitore è disposto ad accettare un tasso di interesse più basso perché l'opzione di conversione darà luogo, potenzialmente, a un miglioramento significativo del rendimento complessivo tramite la partecipazione a rendimenti azionari in rialzo.

Molti emittenti stanno aggiungendo miglioramenti alle opzioni di conversione per attrarre investitori, e continuano a sorgere dubbi riguardo al trattamento contabile appropriato da parte di un emittente di strumenti con funzioni di conversione più complesse.

Come suggerisce il nome, le "obbligazioni convertibili" possono far sì che un finanziamento del debito venga convertito in capitale proprio, offrendo all'investitore rendimenti in rialzo. Tuttavia, le obbligazioni convertibili tipicamente hanno anche un'opzione di regolamento in disponibilità liquide che protegge l'investitore da eventuali perdite quando esercitare il diritto di conversione non avrebbe convenienza economica (*"out of the money"*).

Dal punto di vista contabile, nella loro forma più semplice, gli strumenti convertibili consistono in un finanziamento e in un'opzione di conversione in azioni che offre al titolare la possibilità di convertire il finanziamento in un numero specificato di azioni del debitore. Tuttavia, alcuni strumenti convertibili possono essere complessi, contenendo una serie di caratteristiche che possono avere un impatto significativo sull'approccio contabile appropriato. In particolare, sebbene un'opzione di conversione possa essere regolata tramite l'emissione di azioni, quell'opzione potrebbe non essere sempre classificata come strumento rappresentativo di capitale. A seconda dei termini e condizioni precisi, l'opzione di conversione può invece essere classificata come un derivato valutato al fair value, con le variazioni del fair value registrate a conto economico.

La classificazione contabile di un'opzione di conversione, sia come strumento rappresentativo di capitale sia come derivato, può avere un effetto significativo sul bilancio di un'entità. Questo perché, se l'opzione di conversione viene classificata come derivato, può generare volatilità nelle attività nette riportate e a conto economico. Questo può a sua volta influenzare diversi accordi correlati, tra cui:

- Altri accordi di finanziamento, tra cui l'effetto su indicatori chiave e covenants
- Accordi sulla remunerazione dei dipendenti, tra cui schemi di bonus e pagamenti basati su azioni legati agli utili riportati, e
- Comunicazioni agli investitori.

Inoltre, quando un'obbligazione convertibile è vicina o ha raggiunto la scadenza, può essere sostituita o modificata, il che richiede di considerare ulteriormente le disposizioni contabili appropriate.

La presente pubblicazione evidenzia una serie di temi pratici che vanno considerati nel determinare la contabilizzazione appropriata per gli strumenti convertibili dal punto di vista dell'emittente.¹

¹ Si applicano diverse disposizioni contabili per la contabilizzazione delle obbligazioni dal punto di vista del titolare. La presente pubblicazione non affronta le tematiche relative alla contabilizzazione delle obbligazioni convertibili dal punto di vista del titolare.

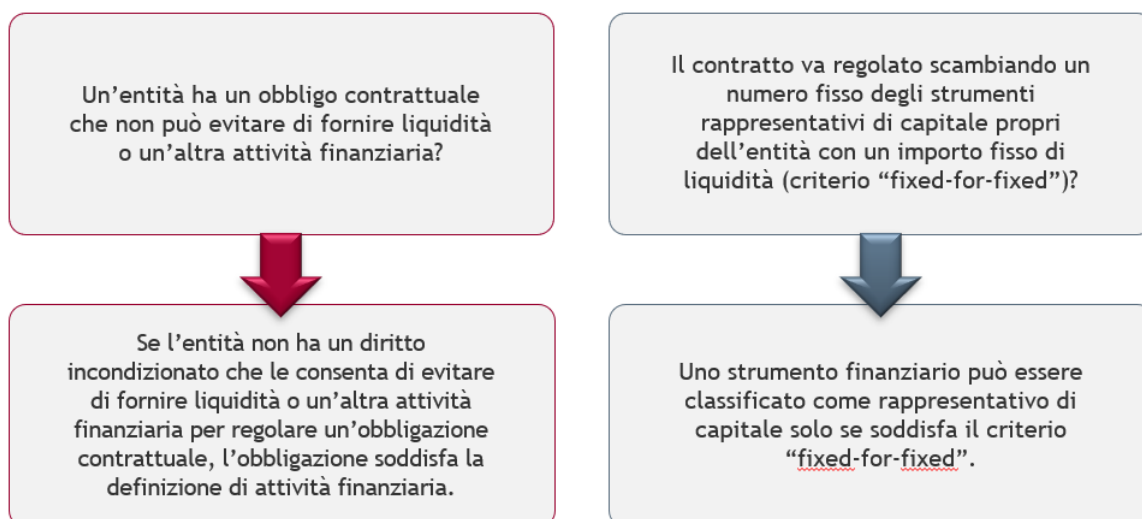
3 I requisiti base

3.1 Sommario

Quando si contabilizzano le obbligazioni convertibili dal punto di vista dell'emittente², queste sono strumenti finanziari che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 32 *Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio* e dell'IFRS 9 *Strumenti finanziari*³.

Gli IFRS richiedono di analizzare i termini di uno strumento convertibile e di contabilizzare ciascuna componente separatamente in base alle definizioni di passività finanziaria e patrimonio netto. Se uno strumento finanziario debba essere classificato come passività finanziaria o come patrimonio netto è trattato dallo IAS 32. Lo IAS 32 richiede che l'emittente tratti uno strumento convertibile come avente due "componenti", ossia un contratto primario che è una passività e un'opzione di conversione separata che può qualificarsi o meno per essere classificata come strumento rappresentativo di capitale. Se uno strumento finanziario ha diverse componenti, ciascuna di queste componenti va analizzata separatamente per determinarne la classificazione appropriata.

Le definizioni di cui allo IAS 32 di passività finanziaria e patrimonio netto sono dettagliate e appaiono complesse (si vedano gli estratti seguenti). Tuttavia, ai fini della contabilizzazione degli strumenti convertibili da parte di un emittente, possono essere riassunti in due principi chiave:



Si applicano alcune eccezioni: cfr. sezione 3.3 sulla definizione di strumento rappresentativo di capitale.

Illustrazione 1: Principi chiave per la classificazione come passività finanziaria o strumento di capitale

² Si applicano diverse disposizioni contabili quando si contabilizzano obbligazioni convertibili dal punto di vista di un titolare. La presente pubblicazione non affronta tematiche relative alla contabilizzazione delle obbligazioni convertibili dal punto di vista del titolare.

³ Tuttavia, gli strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di pagamento basate su azioni vanno contabilizzati ai sensi dell'IFRS 2 *Pagamenti basati su azioni* (IFRS 9.2.1(h)).

3.2 Definizione di passività finanziaria

Una passività finanziaria è definita dallo IAS 32⁴ come:

(a) un'obbligazione contrattuale:

- i. *a consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria a un'altra entità, o*
- ii. *a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni che sono potenzialmente sfavorevoli all'entità; o.*

(b) un contratto che sarà o potrà essere estinto tramite strumenti rappresentativi di capitale dell'entità ed è:

- i. *un non derivato, per cui l'entità è o può essere obbligata a consegnare un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, o*
- ii. *un derivato che sarà o potrà essere estinto con modalità diverse dallo scambio di un importo fisso di disponibilità liquide o di altra attività finanziaria contro un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità. ...*

La classificazione come passività si applica a un contratto quando l'entità non ha il diritto incondizionato di evitare di consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria per regolare un obbligo contrattuale (i.e. (a)(i) e a(ii) sopra).

Quando un'entità ha un'obbligazione contrattuale che sarà o potrà essere estinta con gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, le disposizioni per la classificazione come passività sono diverse per non derivati e derivati.

- Per i non derivati, il contratto⁵ richiede o può richiedere l'estinzione tramite consegna di un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità.
- Per i derivati, un contratto derivato⁶ soddisfa la definizione di passività finanziaria se sarà o potrà essere estinto con strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, a meno che sia estinto dall'entità con l'emissione di un numero fisso di azioni per regolare un numero fisso di disponibilità liquide (comunemente noto come criterio "fixed-for-fixed").

La definizione di derivato è discussa nella sezione 3.4.

3.3 Definizione di strumento rappresentativo di capitale

Lo IAS 32⁷ definisce strumento rappresentativo di capitale:

qualsiasi contratto che rappresenti una interessenza residua nelle attività dell'entità dopo aver dedotto tutte le sue passività

La definizione di strumento rappresentativo di capitale è l'opposto della definizione di passività finanziaria nella sezione 3.2 precedente.

⁴ Estratti da IAS 32.11

⁵ O una componente del contratto

⁶ O una componente del contratto che soddisfa la definizione di derivato

⁷ IAS 32.11

Uno strumento rappresentativo di capitale è definito⁸ come segue:

(a) Lo strumento non include alcuna obbligazione contrattuale:

- i. a consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria a un'altra entità, o*
- ii. a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni che sono potenzialmente sfavorevoli all'emittente.*

(b) Qualora lo strumento sarà o potrà essere regolato tramite strumenti rappresentativi del capitale proprio dell'emittente, è:

- i. un non derivato che non comporta alcuna obbligazione contrattuale per l'emittente a consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi del proprio capitale, o*
- ii. un derivato che sarà estinto soltanto dall'emittente scambiando un importo fisso di disponibilità liquide o di altra attività finanziaria contro un numero fisso di strumenti rappresentativi del proprio capitale...*

Le opzioni di conversione nelle obbligazioni convertibili spesso soddisfano la definizione di derivato; ciò è discusso nella sezione 3.4 successiva. Pertanto, possono essere classificati come strumento rappresentativo di capitale solo se ne soddisfano (b)(ii) la definizione già menzionata, comunemente nota come criterio “fixed-for-fixed”.

Nonostante il rigido criterio “fixed-for-fixed” per la classificazione come patrimonio netto, nella prassi è stato accettato che alcuni termini si qualificano comunque per la classificazione come patrimonio netto nonostante *prima facie*⁹ non soddisfino il criterio “fixed-for-fixed”. Queste condizioni includono:

- Il numero di azioni è predeterminato all’inizio, e l’unica variabile è il passare del tempo, o
- Quando sono aggiunte clausole anti-diluizione per mantenere i diritti, rispettivamente, di azionisti e obbligazionisti.

Ciò è ulteriormente spiegato e discusso nella sezione 7.

⁸ IAS 32.16

⁹ cioè a prima impressione

3.4 Definizione di derivato

Tipicamente le opzioni di conversione in molte obbligazioni convertibili soddisfano la definizione di derivato. La definizione di derivato è tratta dall'IFRS 9¹⁰:

Uno strumento finanziario ... che presenta tutte le tre caratteristiche seguenti.

- (a) *il suo valore varia in conseguenza della variazione di un determinato ..., prezzo di strumento finanziario, prezzo di una merce, tasso di cambio, ...*
- (b) *non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quello necessario per altri tipi di contratto da cui ci si aspetterebbe una risposta simile alle variazioni dei fattori di mercato.*
- (c) *è regolato a data futura.*

Tipicamente le opzioni di conversione nelle obbligazioni convertibili soddisfano la definizione di derivato perché:

- Il valore dell'opzione di conversione varia in risposta al prezzo delle azioni dell'emittente,
- L'investimento richiesto per acquistare l'opzione di conversione è il valore attuale della riduzione nel tasso d'interesse pagato sull'obbligazione convertibile rispetto a un finanziamento senza opzione di conversione. Questa somma è inferiore a quella necessaria per acquistare l'equivalente di azioni in anticipo, e
- L'opzione di conversione potrà o sarà esercitata a data futura (alla scadenza dell'obbligazione convertibile o nel corso della sua vita).

Pertanto, nel determinare la classificazione di un'opzione di conversione, rileva il paragrafo (b)(ii) della definizione di strumento rappresentativo di capitale. Nella prassi, molte opzioni di conversione nelle obbligazioni convertibili non vengono regolate dall'emittente scambiando un importo fisso di disponibilità liquide con un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'emittente: esse cioè non soddisfano il criterio "fixed-for-fixed" per la classificazione come patrimonio netto e sono invece derivati.

Le opzioni di conversione nelle obbligazioni convertibili che non soddisfano il criterio "fixed-for-fixed" contengono termini contrattuali che conferiscono al titolare diritti diversi da quelli degli azionisti pre-esistenti. L'effetto commerciale di questi termini contrattuali è che il titolare dell'opzione di conversione è esposto a un diverso profilo di rendimento rispetto a un investitore azionario.

Come osservato in precedente, uno strumento rappresentativo di capitale è definito come "qualsiasi contratto che rappresenti una interessenza residua nelle attività dell'entità dopo aver dedotto tutte le sue passività" e questa interessenza residua esiste solo quando il criterio "fixed-for-fixed" è soddisfatto. Questo perché il titolare trarrebbe beneficio da qualsiasi potenziale movimento al rialzo e subirebbe i movimenti al ribasso di questa interessenza residua.

Quando un'opzione di conversione, che è un derivato, non soddisfa la classificazione come patrimonio netto, essa è tipicamente classificata come passività risultante da un derivato.¹¹ Tuttavia, in alcune circostanze, un'opzione di conversione potrebbe non soddisfare la definizione di derivato. Per illustrare ciò, due esempi di obbligazioni convertibili in cui l'opzione di conversione non soddisfa la definizione di derivato:

- Se l'opzione di conversione dà luogo a una passività finanziaria che alla scadenza è convertita in un numero di azioni uguale al valore dell'importo che sarebbe altrimenti

¹⁰ IFRS 9, Appendice A

¹¹ In alcuni casi, il derivato potrebbe essere un'attività risultante da un derivato, ad es. se l'emittente ha il diritto di convertire un'obbligazione in un numero variabile di strumenti rappresentativi del suo capitale.

rimborsabile in disponibilità liquide, il valore di tale opzione di conversione non varia in risposta a variazioni del prezzo delle azioni dell'emittente, e quindi non soddisfa la definizione di derivato (cfr. esempio nella sezione 9.1), o

- Un'obbligazione che si converte obbligatoriamente in un numero fisso di azioni. L'opzione di conversione non è un derivato perché l'investimento iniziale è l'intero importo in disponibilità liquide ricevuto alla rilevazione iniziale. L'intero importo di capitale dell'obbligazione è classificato come patrimonio netto (cfr. sezione 8.4 ed Esempio 7 nella sezione 9.5).

Le opzioni di conversione in azioni contenute nelle obbligazioni convertibili che sono passività risultanti da un derivato vanno contabilizzate separatamente dal contratto primario di debito come un derivato a sé stante¹². Questo perché spesso non hanno caratteristiche economiche e rischi che sono strettamente correlati al contratto primario di debito. Tipicamente il valore delle opzioni di conversione è mosso da variabili (ad es. il rischio di prezzo delle azioni) diverse rispetto al contratto primario di debito¹³.

Possono esistere altri derivati, oltre all'opzione di conversione, nelle obbligazioni convertibili, come un'opzione call dell'emittente che gli consente di rimborsare l'obbligazione prima della scadenza. Le entità dovrebbero determinare se i derivati sono strettamente correlati al contratto primario di debito e contabilizzarli di conseguenza.

Quando vi sono molti derivati incorporati in un'obbligazione convertibile, sono trattati come un unico derivato incorporato composto a meno che non riguardino esposizioni a rischi differenti e siano indipendenti l'uno dall'altro. Tuttavia, i derivati incorporati che sono classificati come patrimonio netto sono contabilizzati separatamente da quelli classificati come attività o passività.¹⁴

3.5 Diagramma di flusso per la classificazione

Il seguente diagramma di flusso riassume le disposizioni contabili di cui allo IAS 32 in relazione alla valutazione della classificazione come passività o patrimonio netto degli strumenti finanziari. E' stato disegnato per permettere un'analisi degli strumenti finanziari per singole componenti come richiesto dagli IFRS¹⁵. Si dovrebbero tenere a mente i punti seguenti nell'usare il diagramma di flusso:

1. Il diagramma di flusso ipotizza che un'entità non scelga di designare una passività finanziaria come valutata al fair value a conto economico nella sua interezza¹⁶.
2. Il diagramma di flusso non tratta strumenti con opzioni di regolamento. Se uno strumento finanziario derivato consente a una parte di scegliere la modalità di regolamento (ad es. l'emittente o il titolare può scegliere di regolare al netto in disponibilità liquide o scambiando strumenti rappresentativi di capitale con disponibilità liquide), allora lo strumento è una passività finanziaria a meno che tutte le alternative di regolamento non portino a qualificarlo come strumento rappresentativo di capitale¹⁷. Si veda la sezione 6.7 per un'ulteriore discussione sugli strumenti con opzioni di regolamento da parte dell'emittente al momento della conversione.

¹² Ai sensi dell'IFRS 9, i derivati incorporati in un contratto primario che è una passività vanno separati e contabilizzati come derivati a sé stanti se le caratteristiche economiche e i rischi del derivati incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario che è una passività. (IFRS 9.4.3.3)

¹³ Il valore di un contratto di debito è generalmente determinato dai tassi di interesse, che di norma sono mossi da fattori come il tasso privo di rischio, il rischio di credito, la scadenza attesa e il rischio di liquidità.

¹⁴ IFRS 9.B4.3.4

¹⁵ IAS 32.28

¹⁶ IFRS 9.4.2.2

¹⁷ IAS 32.26

3. La Domanda 3 chiede se la componente “è un derivato diverso da un’opzione put sul capitale proprio di un’entità nell’ambito di applicazione dello IAS 32.23?”. Lo IAS 32.23 richiede che l’opzione put sul capitale proprio di un’entità sia contabilizzata come passività finanziaria “lorda” al valore attuale dell’importo di rimborso anziché come derivato (i.e. FVTPL). Nel rispondere alla domanda 3:

- Se la componente non è un derivato, la risposta è No.
- Se la componente è un derivato, ma il derivato è un’opzione put sul capitale proprio dell’entità, la risposta è No.
- Se la componente è un derivato diverso da (b), allora la risposta è Sì.

Quanto esposto nel diagramma di flusso è altresì incluso nei successivi esempi illustrativi.

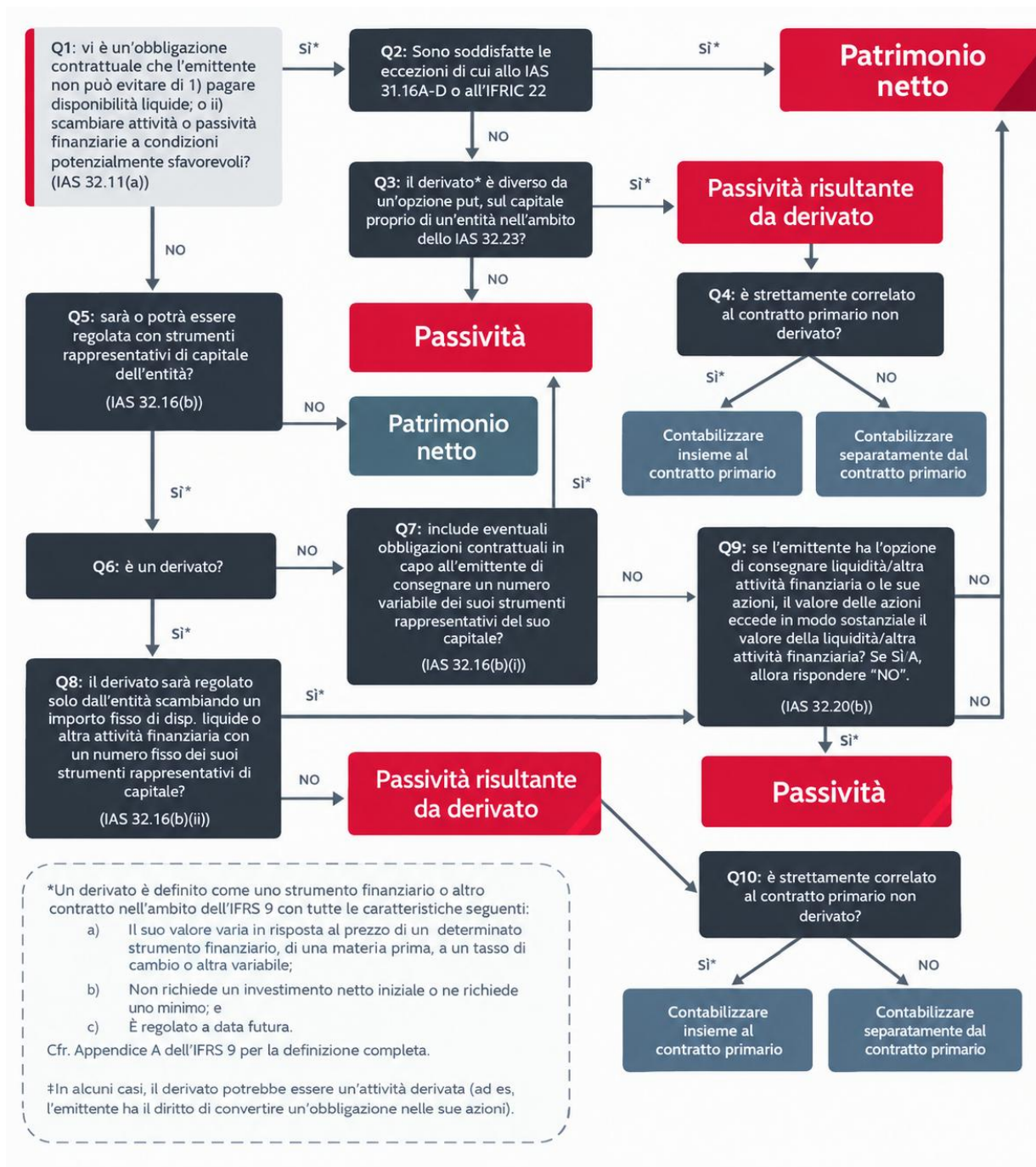


Illustrazione 2: diagramma di flusso per la classificazione come passività e patrimonio netto

Questo diagramma di flusso si applica separatamente a ogni componente di uno strumento finanziario composto o ibrido. Si noti che il diagramma di flusso di cui sopra non si concentra sui termini che danno origine a un asset derivato. nell'Appendice A è riportato un diagramma di flusso distinto relativo alla classificazione come patrimonio netto e attività finanziaria.

Nel diagramma di flusso, la Q2 si riferisce alle eccezioni di cui ai paragrafi IAS 32.16A-D e Interpretazione IFRIC 2 *Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili* (IFRIC 2). Le eccezioni IAS 32.16A-D si applicano a strumenti finanziari con opzione a vendere e strumenti con obbligazione a consegnare una quota pro rata delle attività nette di un'entità al momento della liquidazione. Un esempio di strumento finanziario con opzione a vendere è quando un'entità che è un fondo comune di investimento emette quote. Queste quote sono riscattabili / possono essere rimborsate dal fondo in disponibilità liquide in ogni momento. Queste quote non rientrano nella definizione di patrimonio netto ai sensi dello IAS 32 poiché il fondo ha un'obbligazione a consegnare disponibilità liquide se gli investitori richiedono il rimborso delle loro quote. Tuttavia, i paragrafi 16A-B prevedono un'eccezione per cui queste quote possono essere presentate come patrimonio netto pur non rispettandone la definizione. Lo IAS 32.16C-D prevede un'eccezione per classificare come patrimonio netto determinati strumenti finanziari che contengono un'obbligazione a consegnare una quota pro rata delle attività nette di un'entità solo al momento della liquidazione. La presente pubblicazione non tratta in modo più approfondito queste eccezioni poiché di norma non si applicano alle obbligazioni convertibili.

L'eccezione nell'IFRIC 2 riguarda le quote dei soci in entità cooperative e strumenti simili. Questa pubblicazione non approfondisce queste eccezioni, poiché di norma non si applicano alle obbligazioni convertibili.

Tipicamente, ai sensi degli IFRS, si analizza che le obbligazioni convertibili diano luogo a uno dei seguenti tre tipi di strumenti finanziari:

- Uno strumento finanziario composto (che consta di componenti di passività e patrimonio netto)
- Una passività finanziaria ibrida (che consta di un contratto primario che è una passività e di un derivato), o
- Una passività finanziaria nella sua interezza.

Questi tre tipi di strumenti finanziari e le loro componenti sono anch'essi illustrati nel diagramma qui sotto:

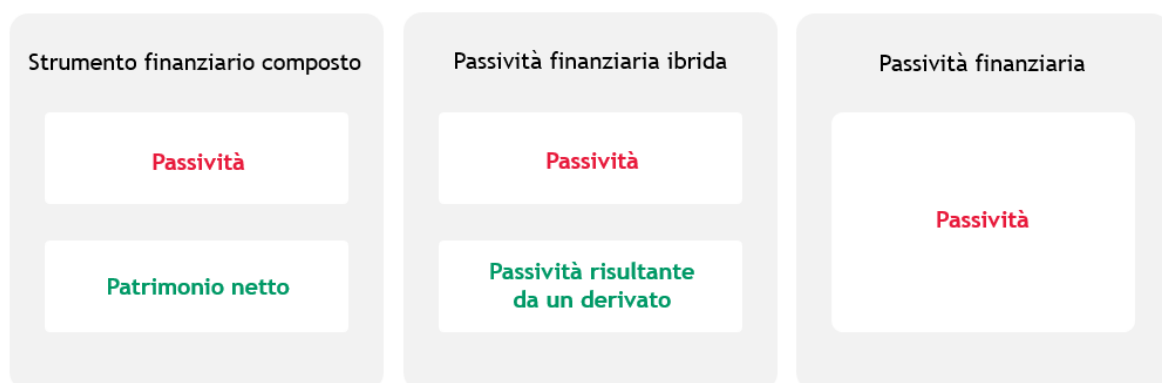


Illustrazione 3: Tipi comuni di obbligazioni convertibili e loro componenti ai sensi degli IFRS

3.6 Principi di valutazione

Una volta determinata la classificazione appropriata delle componenti di uno strumento finanziario, è necessario determinare la valutazione di ciascuna componente.

3.6.1 Strumento finanziario composto

Quando si determina che uno strumento convertibile contiene un contratto primario che è una passività e una componente di patrimonio netto, il fair value della componente di passività viene determinato per primo. Esso è stabilito utilizzando un calcolo del valore attuale, ossia i flussi di cassa contrattuali futuri sono attualizzati al tasso di interesse che si applicherebbe a uno strumento finanziario identico senza opzione di conversione (ossia, uno strumento di finanziamento o debito a sé stante). La componente di patrimonio netto è quindi valutata al valore residuo, deducendo l'importo calcolato per la componente di passività dal fair value dello strumento nel complesso¹⁸. Ciò è coerente con la definizione di patrimonio netto per cui uno strumento rappresentativo di capitale è un'interessenza residuale.

Anche se si potrebbe pensare che sia necessario effettuare un esercizio di valutazione sull'intera obbligazione convertibile, non è sempre così. Alla rilevazione iniziale, tranne quando uno strumento finanziario è quotato su un mercato attivo (come un'azione quotata), il fair value dello strumento è generalmente il suo prezzo di negoziazione¹⁹. Tuttavia, nei casi in cui le obbligazioni convertibili vengono emesse per compensazione non monetaria, un'entità potrebbe dover determinare il valore della cambiale convertibile nel suo complesso.

Successivamente, la passività finanziaria è contabilizzata al costo ammortizzato. La componente residuale di patrimonio netto non è rivalutata.



Illustrazione 4: Determinare le componenti al fair value di una semplice obbligazione convertibile con componenti di passività e di patrimonio netto

La Sezione 4 contiene un esempio dettagliato di un'obbligazione convertibile classificata come strumento finanziario composto.

3.6.2 Obbligazione convertibile con passività risultante da derivato incorporato²⁰

Le opzioni di conversione che sono passività risultanti da derivato sono contabilizzate separatamente dallo strumento primario. Questo perché, secondo l'IFRS 9, quando le caratteristiche economiche e i rischi di un derivato incorporato non sono considerati strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi dello strumento di debito primario, il derivato incorporato va separato e contabilizzato separatamente dallo strumento di debito primario²¹ a meno che l'intero contratto sia contabilizzato a FVTPL.²²

¹⁸ IAS 32.31 e 32

¹⁹ IFRS 9.B5.1.1

²⁰ In alcuni casi, il derivato potrebbe essere un'attività derivata, ad es. se l'emittente ha il diritto di convertire un'obbligazione in un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale.

²¹ IFRS 9.4.3.3

²² IFRS 9.4.3.5

A differenza della contabilizzazione di uno strumento finanziario composto, alla rilevazione iniziale, l'IFRS 9 richiede alle entità di calcolare prima il fair value del derivato incorporato, assegnando il valore residuo alla passività finanziaria primaria.²³



Illustrazione 5: Determinare le componenti al fair value di un'obbligazione convertibile con componenti di passività e di derivato incorporato

Successivamente, un'opzione di conversione che è una passività risultante da un derivato è contabilizzata al fair value rilevato a conto economico (FVTPL) mentre la componente di passività primaria è contabilizzata al costo ammortizzato. La Sezione 5 presenta un esempio pratico e dettagliato di obbligazione convertibile con passività risultante da derivato incorporato.²⁴

Un approccio che può semplificare la contabilizzazione consiste nell'usare il fair value ai sensi dell'IFRS 9²⁵. Con questo approccio, un contratto che contiene uno o più derivati incorporati può essere contabilizzato interamente al fair value rilevato a conto economico. Sebbene l'opzione del fair value possa sembrare interessante per evitare la complessità della contabilizzazione separata delle componenti, può generare ulteriore volatilità negli importi riportati a conto economico e OCI²⁶. Questo perché non solo il/i derivato/i incorporato/i, ma anche il finanziamento primario, saranno valutati al fair value, facendo sì che il fair value sia influenzato da fattori come variazioni dei tassi di interesse e del merito creditizio dello stesso emittente.

3.7 Considerazioni su presentazione e informativa

Le entità devono inoltre considerare come presentare e comunicare in bilancio le obbligazioni convertibili. Questa sezione evidenzia i temi principali di presentazione e informativa che emergono nella prassi con riferimento alle obbligazioni convertibili. A gennaio 2020 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato modifiche allo IAS 1 *Presentazione del bilancio*²⁷. Queste modifiche sono state inoltre incorporate nell'IFRS 18 quando è stato emesso ad aprile 2024. L'IFRS 18 sostituisce lo IAS 1 per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2027 o in data successiva.

Le modifiche chiariscono che una passività è classificata come corrente se deve essere regolata entro 12 mesi dopo l'esercizio di riferimento, oppure se l'entità non ha il diritto di posticipare il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo l'esercizio di riferimento.²⁸ Le modifiche chiariscono inoltre che il regolamento si riferisce a un trasferimento che comporta l'estinzione della passività, e il trasferimento può avvenire in disponibilità liquide o strumenti rappresentativi del capitale dell'entità²⁹.

²³ IFRS 9.B4.3.3

²⁴In alcuni casi, il derivato potrebbe essere un'attività derivata, ad es. se l'emittente ha il diritto di convertire un'obbligazione in un numero variabile dei suoi strumenti rappresentativi di capitale.

²⁵ IFRS 9.4.3.5

²⁶ Per le entità che scelgono di utilizzare l'"opzione del fair value" di cui sopra, l'IFRS 9 richiede che le variazioni del fair value attribuibili al "rischio di credito" siano rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo (OCI) anziché a conto economico

²⁷ *Modifiche a IAS 1 - Classificazione delle passività fra correnti e non correnti*

²⁸ IFRS 18.101(c) e (d) [IAS 1.69(c) e (d)]

²⁹ IFRS 18.B107 [IAS 1.76A]

Tuttavia, se i termini contrattuali sono tali che, a scelta della controparte, la passività può essere regolata dall'entità emettendo suoi strumenti rappresentativi di capitale, tali termini contrattuali non influenzano la classificazione come corrente o non corrente se l'opzione è classificata come patrimonio netto ai sensi dello IAS 32; ossia, tale meccanismo di regolamento non viene tenuto in considerazione ai fini della classificazione come corrente o non corrente se l'opzione di conversione soddisfa il criterio "fixed-for-fixed" del patrimonio netto. Questo chiarimento significa che, se l'opzione di conversione non rispetta la classificazione come patrimonio netto, la tempistica con cui l'opzione di conversione del titolare può essere esercitata rileva per la classificazione come corrente o non corrente sia della componente di passività che dell'opzione di conversione. Queste modifiche dovevano entrare in vigore per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2023 o dopo. Tuttavia, a cause di alcune preoccupazioni sugli effetti delle modifiche di gennaio 2020 sulle passività con covenant, nell'ottobre 2022 lo IASB ha pubblicato ulteriori modifiche allo IAS 1: *Passività non correnti con covenant*. Queste modifiche entravano in vigore per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2024 o in data successiva. L'entrata in vigore delle modifiche del 2020 è stata modificata, fissandola per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2024 o in data successiva.

Le passività risultanti da derivati incorporati presenti nelle obbligazioni convertibili sono soggette ai requisiti dell'IFRS 13 *Valutazione del fair value* (così come le obbligazioni convertibili con passività risultanti da derivati incorporati laddove l'emittente ha scelto di contabilizzare l'intero strumento a FVTPL secondo l'"opzione del fair value" ai sensi dell'IFRS 9). L'IFRS 13 richiede alle entità di considerare gli effetti della loro inadempienza o rischio di credito nel valutare il fair value di una passività³⁰. Ciò include l'effetto sia del rischio del "proprio credito" dell'entità sia di eventuali attenuazioni del rischio di credito come le garanzie³¹.

L'IFRS 13 richiede altresì un'informativa estesa sul fair value. Il principio stabilisce una gerarchia a tre livelli per categorizzare gli input utilizzati per valutare il fair value, con una diversa estensione dell'informativa per ciascun livello:

- Livello 1: Prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi³²
- Livello 2: Input diversi dai prezzi quotati osservabili direttamente o indirettamente³³
- Livello 3: Input non osservabili³⁴.

Le valutazioni con input di livello 1 richiedono una minore informativa, mentre quelle con input di livello 3 richiedono la massima informativa, ad esempio per le valutazioni del fair value di livello 3 l'IFRS 13 richiede alle entità di quantificare tutti gli input significativi non osservabili, oltre a fornire analisi di sensitività in formato narrativo.³⁵

Per un'obbligazione convertibile che contiene una caratteristica di passività risultante da derivato incorporato, è necessario considerare se tale passività rientri nella gerarchia del fair value di livello 2 o livello 3. Questo dipenderebbe dai termini dell'opzione di conversione, dal modello di valutazione e dagli input utilizzati. Deve inoltre essere data l'considerazione alla fonte dei dati (cioè se osservabile o meno) e al significato di tali input. Le situazioni in cui la valutazione sarà classificata come livello 3 sono:

- Laddove sono effettuate rettifiche significative ai dati osservabili di mercato
- Laddove la valutazione richiede input non osservabili significativi (ad es. il prezzo delle azioni di un'entità non quotata)
- Laddove la valutazione richiede simulazioni di Montecarlo e altre calibrazioni.

Un input significativo alla valutazione delle opzioni è la volatilità attesa, che di solito non è osservabile soprattutto per entità non quotate; quindi, molte opzioni di conversione che sono derivati sono fair value di livello 3. Un esempio in cui un'opzione di conversione incorporata è un

³⁰ IFRS 13.42

³¹ IFRS 13.43

³² IFRS 13.76

³³ IFRS 13.81

³⁴ IFRS 13.86

³⁵ IFRS 13.93

fair value di livello 2 è quando un warrant con termini simili viene negoziato su una borsa attiva, e si può osservare la volatilità implicita dai warrant quotati.

Per entità che scelgono di utilizzare l'opzione del fair value di cui sopra, le variazioni del fair value attribuibili al rischio di credito vanno di norma rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo (OCI) anziché a conto economico in conformità all'IFRS 9³⁶.

4 Esempio 1 - Convertibile in un numero fisso di azioni

Questo esempio illustra l'approccio contabile per un'obbligazione convertibile nella sua forma più semplice, che contiene una passività finanziaria e un'opzione di conversione in patrimonio netto "fixed-for-fixed".

Premessa

L'Entità A emette un'obbligazione convertibile da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in disponibilità liquide. L'obbligazione ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga un coupon annuale del 10% in arretrato e, alla scadenza, il titolare ha l'opzione di ricevere un rimborso in contanti di CU1.000 o 10.000 delle azioni dell'emittente. Il tasso di interesse di mercato per un'obbligazione senza opzione di conversione sarebbe stato del 12% alla data di emissione.

L'Entità A ha sostenuto costi di transazione pari a CU100 quando ha emesso l'obbligazione convertibile.

Analisi

Ogni componente dell'obbligazione convertibile deve essere valutata separatamente. Utilizzando il diagramma di flusso di classificazione nell'Illustrazione 2 nella precedente sezione 3.5, ciascuna delle componenti e la loro rispettiva classificazione sono le seguenti:

Componente	Analisi utilizzando il diagramma di flusso di classificazione (Illustrazione 2)	Classificazione
Pagamento in contanti di una cedola annuale del 10% e rimborso del capitale di CU1.000	Questa componente è una passività perché: - Vi è un'obbligazione contrattuale a pagare contanti che l'emittente non può evitare; quindi, la risposta alla Q1 è sì - Le eccezioni di cui allo IAS 32.16A-D e IFRIC 2 non si applicano, per cui la risposta alla Q2 è no, e - Questa componente non è un derivato (diversa da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Q3 è no.	Passività
Opzione di conversione per convertire CU1.000 in 10.000 azioni dell'Entità A	Innanzitutto, non esiste alcun obbligo contrattuale di pagare disponibilità liquide, per cui la risposta alla Q1 è no e passiamo alla Q5 nel diagramma. Questa componente può essere regolata dall'entità che emette i suoi strumenti rappresentativi di capitale se l'opzione è esercitata dal titolare, per cui la risposta alla Q5 è sì. Questa componente è un derivato perché: Il suo valore varia in risposta al prezzo delle azioni dell'Entità A	Patrimonio netto

³⁶ IFRS 9.5.7.7

	• Richiede un investimento netto inferiore a quanto altrimenti richiesto (cfr. sezione 3.4), e • È regolata alla data di scadenza. Dunque, la risposta alla Q6 è sì. Il derivato può essere liquidato dall'Entità A scambiando un importo fisso di disponibilità liquide (cioè 1.000 CU) con un numero fisso dei suoi strumenti rappresentativi di capitale (10.000 azioni), per cui la risposta alla Q8 è sì. La Q9 è N/A perché l'emittente non ha l'opzione descritta in tale domanda. Pertanto, questa componente è patrimonio netto.	
--	---	--

Illustrazione 5: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 1

L'analisi sopra di ciascuna componente significa che l'obbligazione è uno strumento composto contenente sia componenti di passività che di patrimonio netto.

Alla rilevazione iniziale i flussi finanziari contrattuali sono attualizzati al tasso di interesse che si applicherebbe a un'obbligazione senza opzione di conversione (12%)³⁷. Ciò al fine di calcolare il fair value della componente di passività dello strumento finanziario composto.

Anno	Flusso finanziario	Importo	Fattore di attualizzazione al 12 %	Valore attuale (PV) del flusso finanziario
1	Cedola	CU100	1/1,12	CU89
2	Cedola	CU100	1/1,12 ²	CU80
3	Cedola e capitale	CU1.100	1/1,12 ³	CU783
			Fair value della componente di passività	CU952

Illustrazione 6: Calcolo del valore attuale della componente di passività alla rilevazione iniziale

Il fair value della componente di passività finanziaria è CU952.

Il fair value della componente della passività viene quindi detratto dal fair value dell'intero strumento finanziario composto, con il saldo che viene trasferito direttamente a patrimonio netto³⁸.

Prezzo dell'operazione (fair value)	CU1.000
Meno: Componente di passività	CU(952)
Componente di patrimonio netto (residuale)	CU48

Illustrazione 7: Calcolo della componente di patrimonio netto alla rilevazione iniziale

Il fair value della componente di patrimonio netto alla rilevazione iniziale è dunque CU48.

³⁷ IAS 32.AG31

³⁸ IAS 32.31

4.1 Costi di transazione

Per gli strumenti finanziari composti, lo IAS 32 *Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio* richiede che i costi di transazione siano imputati alle componenti di passività e patrimonio netto in proporzione al valore di ciascuna componente.³⁹

- Per il patrimonio netto: I costi di transazione di un'operazione sul capitale sono contabilizzati in diminuzione del patrimonio netto⁴⁰
- Per le passività finanziarie che non sono valutate al fair value rilevato a conto economico: I costi di transazione sono sottratti dal valore contabile della passività finanziaria⁴¹.

L'Entità A rettifica il valore contabile delle componenti per i costi di transazione di CU100 sostenuti come segue:

	Prezzo dell'operazione (CU) (A)	Costi di transazione (B)	Valutazione alla rilevazione iniziale (A) - (B)
Passività	CU952	CU(95)	CU857
Patrimonio netto	CU48	CU(5)	CU43
Total	CU1.000	CU(100)	CU900

Illustrazione 8: Allocazione dei costi di transazione

Il tasso di interesse effettivo è ricalcolato⁴² dopo aver rettificato il valore contabile della passività primaria tenendo conto dei costi di transazione. Questo comporta l'ammortizzazione dei costi di transazione lungo la durata dell'obbligazione convertibile tramite un adeguamento del tasso di interesse effettivo, che aumenta il tasso al 16,41%. L'Entità A registra quindi la spesa per interessi al tasso effettivo del 16,41%.

La differenza tra la spesa totale per interessi (16,41%) e la cedola in contanti effettivamente pagata (10%) aumenta il valore contabile della passività, così che, alla scadenza, il valore contabile è uguale al rimborso in contanti che potrebbe essere necessario effettuare.

La tabella seguente mostra il saldo della componente di passività lungo la durata del finanziamento e immediatamente prima del regolamento.

	Saldo di apertura	Spesa per interessi @ 16.41%	Cedola in contanti @ 10%	Saldo di chiusura
Anno 1	CU857	CU141	CU(100)	CU898
Anno 2	CU898	CU147	CU(100)	CU945
Anno 3	CU945	CU155	CU(100)	CU1.000

Illustrazione 9: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'Esempio dopo aver considerato i costi di transazione

³⁹ IAS 32.38

⁴⁰ IAS 32.37

⁴¹ IFRS 9.5.1.1

⁴² L'interesse effettivo è il tasso di attualizzazione che attualizza esattamente i flussi finanziari futuri al valore contabile iniziale della passività primaria. (IFRS 9. Appendice A)

4.2 Classificazione come corrente o non corrente

Secondo le modifiche allo IAS 1 (cfr. sezione 3.7), le componenti dello strumento finanziario composto sono classificate come segue:

Componente	Classificazione	Ratio
Passività finanziaria (importo principale)	Passività non corrente	Applicando l'IFRS 18.B108 [IAS 1.76B], l'opzione di conversione, che può essere esercitata dal titolare in qualsiasi momento, non influisce sulla classificazione dell'obbligazione come corrente o non corrente perché l'opzione di conversione è classificata come strumento rappresentativo di capitale. Il capitale e gli interessi maturati non sono esigibili per cinque anni, quindi l'Entità A ha il diritto di posticipare il regolamento per almeno dodici mesi ⁴³ .
Passività finanziaria - cedola maturata ma non pagata, dovuta nei prossimi 12 mesi	Passività corrente	La cedola maturata ma non pagata non è convertibile in azioni, quindi la sua classificazione non è influenzata dall'opzione di conversione. Il coupon è pagabile annualmente in via posticipata, quindi l'Entità A non ha il diritto di posticipare il regolamento per almeno dodici mesi ⁴⁴ .
Componente di patrimonio netto - opzione di conversione	N/A - patrimonio netto	Il patrimonio netto non è classificato come corrente o non corrente.

Illustrazione 10: Classificazione come corrente o non corrente dell'obbligazione convertibile composta nell'Esempio 1

Le modifiche allo IAS 1 sono entrate in vigore per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2024 o in data successiva.

4.3 Conversione alla scadenza

Supponiamo che, alla fine del terzo anno, il titolare scelga di ricevere azioni. L'Entità A elimina contabilmente la passività (CU1.000) e rileva un aumento del patrimonio netto dello stesso importo. Non verrebbe registrato alcun provento/onere alla conversione⁴⁵. Al contrario, se il titolare sceglie di ricevere contanti, l'Entità A semplicemente elimina contabilmente la passività di CU1.000 e rileva una diminuzione corrispondente nelle disponibilità liquide di CU1.000.

Si può vedere da questo esempio che, quando l'opzione di conversione viene classificata come patrimonio netto, non viene rivalutata. Inoltre, anche se l'opzione di conversione non viene esercitata, l'importo registrato a patrimonio netto non viene riclassificato (o 'riciclato'), anche se può essere trasferito da una riserva di capitale a un'altra. L'unico elemento che incide sul conto economico è la rilevazione della spesa per interessi al tasso di interesse effettivo per la componente di passività.

⁴³ IFRS 18.101(d) [IAS 1.69(d)]

⁴⁴ IFRS 18.101(d) [IAS 1.69(d)]

⁴⁵ IAS 32.AG32

4.4 Imposte differite

Nella maggior parte delle giurisdizioni, solo il pagamento in contanti della cedola (10% in questo esempio) e i costi di transazione sarebbero deducibili dalle tasse ed è improbabile ricevere una detrazione fiscale per la spesa totale per interessi registrata secondo il metodo dell'interesse effettivo (16,41% in questo esempio) ⁴⁶. Pertanto, l'imposta differita sorge dalla differenza temporanea tra il valore contabile della componente di passività e la base imponibile della passività a fini fiscali.

Se l'Entità A è soggetta a un'aliquota fiscale del 30% e assumendo che i costi di transazione di CU100 siano anch'essi deducibili equamente lungo la durata del finanziamento, allora andrebbe rilevata una passività fiscale differita di CU13 ((CU900-CU857) *30%) alla rilevazione iniziale, con una corrispondente scrittura a patrimonio netto⁴⁷.

Ai sensi dello IAS 12 *Imposte sul reddito*, la base imponibile della passività è il suo valore contabile meno eventuali importi che saranno deducibili a fini fiscali in esercizi futuri con riferimento a tale passività. ⁴⁸

	Inizio	Anno 1	Anno 2	Anno 3
Importo della passività	CU1.000	CU1.000	CU1.000	CU1.000
Importo deducibile in esercizi futuri	CU100	CU67	CU33	0
Base imponibile della passività	CU900	CU933	CU967	CU1.000

Illustrazione 11: Base imponibile della componente di passività

I valori contabili della componente di passività, e gli effetti fiscali connessi lungo la vita dell'obbligazione, sono sintetizzati qui sotto:

	Inizio	Anno 1	Anno 2	Anno 3
Valore contabile della passività	CU857	CU898	CU945	CU1.000
Base imponibile della passività	CU900	CU933	CU967	CU1.000
Differenza temporanea	CU43	CU35	CU22	0
Passività fiscale differita (30%)	CU13	CU11	CU7	0

Illustrazione 12: Valore contabile, imponibile fiscale e passività fiscale differita della componente di passività

⁴⁶ Si noti che gli effetti delle imposte differite dipenderanno dal trattamento fiscale nella giurisdizione pertinente e potrebbero non essere gli stessi qui descritti.

⁴⁷ Non si applica l'esenzione dalla rilevazione iniziale prevista dallo IAS 12 perché la differenza temporanea imponibile che ne deriva sorge dalla rilevazione iniziale della componente di patrimonio netto separatamente dalla componente di passività. (IAS 12.23)

⁴⁸ IAS 12.8

Le scritture alla rilevazione iniziale per contabilizzare gli effetti dell'imposta differita sono quindi:

Dr Patrimonio netto CU13

Cr Passività fiscale differita CU13

Per rilevare gli effetti fiscali differiti a causa della differenza tra il valore contabile della passività e la sua base imponibile

Successive variazioni della passività fiscale differita sono rilevate a conto economico come oneri (proventi) fiscali differiti⁴⁹. Ad esempio, le scritture contabili alla fine del primo anno sono:

Dr Passività fiscale differita CU2

CR Onere fiscale CU2

Per rilevare le variazioni della passività fiscale differita come entrate fiscali

4.5 Conversione anticipata

Alcune obbligazioni convertibili contengono opzioni di conversione "American type" in cui il titolare può convertire l'obbligazione in azioni in qualsiasi momento prima della data di scadenza dell'obbligazione.

Nella prassi, l'interpretazione prevalente è che per una tale opzione, la data di conversione (indipendentemente da quale data sia) sia la data di scadenza dello strumento. Questo perché 'scadenza' significa qualsiasi data in cui il titolare può esercitare l'opzione di conversione in conformità con i termini contrattuali dell'obbligazione convertibile.

Di conseguenza, la contabilizzazione descritta alla data di scadenza si applica anche alle opzioni "American type" indipendentemente da quando il titolare sceglie di convertire, con il valore contabile della componente di passività trasferito nel patrimonio netto, e nessun provento/onere è rilevato alla conversione, cioè l'emittente non rileverebbe un'accelerazione degli interessi e non aumenterebbe il valore contabile della passività al suo valore nominale / importo di rimborso.

Supponiamo che nell'Esempio 1 il titolare possa esercitare la sua opzione di convertire l'obbligazione in azioni in qualsiasi momento prima della data di scadenza dell'obbligazione, e che il titolare scelga di convertire anticipatamente alla fine del secondo anno. Il valore contabile della passività è CU945 alla fine del secondo anno. Le scritture contabili sono:

Dr Passività CU945

Cr Patrimonio netto CU945

Per trasferire il valore contabile della passività nel patrimonio netto a fini di conversione anticipata dell'obbligazione in azioni

⁴⁹ IAS 12.23

4.5.1 Corrispettivo aggiuntivo offerto per incentivare la conversione anticipata

In alcune situazioni, per incentivare la conversione anticipata, un'entità può modificare i termini per indurre il titolare a convertire le obbligazioni immediatamente. Lo IAS 32⁵⁰ afferma:

L'entità può modificare le condizioni di uno strumento convertibile per incentivare una conversione anticipata, per esempio offrendo un tasso di conversione più favorevole o pagando un ulteriore corrispettivo in caso di una conversione antecedente una data specificata. La differenza, alla data in cui le condizioni sono modificate, tra il fair value (valore equo) del corrispettivo che il possessore riceve alla conversione dello strumento secondo le nuove condizioni e il fair value (valore equo) del corrispettivo che il possessore avrebbe ricevuto secondo le originarie condizioni è rilevata come una perdita nell'utile (perdita) d'esercizio.

Offrire azioni aggiuntive per incentivare la conversione anticipata

Seguendo l'Esempio 1 sopra, si suppone che alla fine del secondo anno, l'Entità A abbia difficoltà a pagare gli interessi e non possa rimborsare l'obbligazione in contanti. Offre ulteriori 10.000 azioni al titolare per incoraggiare la conversione anticipata, cioè il titolare riceverà ulteriori 10.000 azioni se accetta di convertire immediatamente l'obbligazione convertibile invece che alla data prestabilita dell'opzione di conversione. Al momento dell'offerta di conversione anticipata il prezzo dell'azione è di 0,70 CU.

L'Entità A rileverebbe 7.000 CU (10.000 x CU0,70) come spesa con corrispondente aumento del patrimonio netto (poiché l'entità ha assunto l'obbligo di consegnare un numero fisso di azioni). Ciò significa che l'effetto contabile sarebbe lo stesso se l'Entità A avesse concesso un pagamento basato su azioni di 10.000 azioni con maturazione immediata. L'IFRS 2 *Pagamenti basati su azioni* richiederebbe un addebito immediato di 7.000 CU.

Offrire disponibilità liquide aggiuntive per incentivare la conversione anticipata

Invece di offrire azioni aggiuntive per incentivare la conversione anticipata, un'entità può offrire un ulteriore pagamento in contanti per incentivare il titolare a convertire anticipatamente l'obbligazione in azioni (ad esempio, perché l'entità avrà difficoltà a pagare le cedole future e non sarà in grado di rimborsare l'obbligazione in contanti alla scadenza).

Seguendo l'Esempio 1, supponiamo che alla fine del secondo anno, l'Entità A modifichi i termini dell'obbligo per pagare un ulteriore CU100 se il titolare sceglie di convertire anticipatamente. Per contabilizzare la modifica, l'Entità A rileverebbe una spesa di CU100 e una passività finanziaria aggiuntiva di CU100 al momento della modifica⁵¹. La scrittura contabile è:

Dr Spesa CU100

Cr Passività CU100

Per contabilizzare le disponibilità liquide aggiuntive offerte per incentivare la conversione anticipata

Se il titolare scegliesse di convertire l'obbligazione in azioni, il valore contabile della passività primaria verrebbe trasferito nel patrimonio netto senza proventi/oneri. L'Entità A pagherebbe anche 100 CU al titolare ed eliminerebbe contabilmente la relativa passività finanziaria derivante dal compenso aggiuntivo per la conversione anticipata.

Se successivamente il titolare non esercitasse l'opzione di conversione anticipata, l'entità eliminerebbe contabilmente la passività e rileverebbe un provento per l'eliminazione dell'obbligo di pagare l'incentivo.

⁵⁰ IAS 32.AG35

⁵¹ Eventuali attualizzazioni richieste sono state ignorate

4.6 Riacquisto anticipato

Se un emittente riacquista un'obbligazione convertibile composta prima della scadenza, il corrispettivo pagato (cioè il prezzo di riacquisto) è imputato alle componenti di passività e di patrimonio netto⁵². Ciò si ottiene determinando il fair value della passività alla data di riacquisto, e l'importo residuo viene attribuito alla componente di patrimonio netto.

La differenza tra il valore contabile e il fair value della passività alla data di riacquisto è contabilizzata come costo di rimborso della passività (l'esempio 6 della sezione 9.4 illustra la contabilizzazione).

Si noti che, se l'opzione di riacquisto anticipato del finanziamento è inclusa nei termini originali dell'obbligazione all'inizio, alla rilevazione iniziale l'emittente deve considerare se questa opzione di riacquisto anticipato sia strettamente correlata alla componente di passività, e la contabilizzazione potrebbe essere diversa al momento del rimborso. Si veda la sezione 8.2 per un'ulteriore trattazione.

5 Esempio 2 - Obbligazioni convertibili con una passività risultante da derivato incorporato

Premessa

L'Entità B emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in disponibilità liquide. L'obbligazione ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e il titolare ha l'opzione di ricevere un rimborso in disponibilità liquide di CU1.000 oppure di convertire l'obbligazione in azioni dell'Entità B, in qualsiasi momento. L'Entità B sostiene costi di transazione pari a CU100 all'emissione delle obbligazioni.

Se viene esercitata l'opzione di conversione, l'obbligazione sarà convertita in azioni dell'Entità B utilizzando la media del minor prezzo medio ponderato per il volume (VWAP) su cinque giorni, osservato nei 30 giorni precedenti alla scadenza o alla conversione.

Si determina che l'opzione di conversione abbia un fair value di CU20 alla data di emissione.

⁵² IAS 32.AG33

Analisi

Ogni componente dell'obbligazione convertibile deve essere valutata separatamente. Si utilizza il diagramma di flusso per la classificazione nell'Illustrazione 2 nella sezione 3.5 sopra.

Componente	Analisi utilizzando il diagramma di flusso per la classificazione (Illustrazione 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annuale del 10% e rimborso del capitale di 1.000 CU.	Questa componente è una passività perché: - Esiste un obbligo contrattuale di pagare disponibilità liquide che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Q1 è sì - Non si applicano le eccezioni di cui a IAS 32.16A-D e IFRIC 2, quindi la risposta alla Q2 è no, e - Questa componente non è un derivato (diverso da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità), per cui la risposta alla Q3 è no.	Passività
Opzione di conversione per convertire 1.000 CU in azioni dell'Entità B sulla base della media del minor VWAP su 5 giorni, osservato nei 30 giorni precedenti	Innanzitutto, non esiste alcun obbligo contrattuale di pagare disponibilità liquide, per cui la risposta alla Q1 è no, e passiamo alla Q5 nel diagramma. Questa componente può essere regolata dall'entità che emette strumenti rappresentativi del suo capitale, se l'opzione di conversione è esercitata dal titolare, per cui la risposta alla Q5 è sì. Questa componente è un derivato: - Il suo valore varia in risposta al prezzo delle azioni dell'Entità B e il minor VWAP su 5 giorni, osservato nei 30 giorni precedenti - Richiede un investimento netto inferiore a quanto altrimenti richiesto (cfr. sezione 3.4), e - È regolato a data futura. Quindi la risposta alla Q6 è sì. Il derivato può essere regolato tramite lo scambio di un importo fisso di disponibilità liquide (cioè 1.000 CU) ma per un numero variabile di strumenti rappresentativi del suo capitale. Il numero di azioni da emettere dipenderà dal minor VWAP su 5 giorni osservato nei 30 giorni precedenti alla scadenza, per cui la risposta alla Q8 è dunque no. Questa componente è una passività risultante da derivato, e passiamo alla Q10. La passività risultante da derivato non è strettamente correlata perché il valore del derivato è mosso dal prezzo delle azioni dell'Entità B dal minor VWAP su 5 giorni osservato nei 30 giorni precedenti, mentre il valore della passività primaria è mosso dai tassi di interesse di mercato e dal rischio di credito dell'Entità B, quindi la risposta alla Q10 è no. La passività risultante da derivato è quindi contabilizzata separatamente dal contratto primario della passività.	Passività risultante da derivato

Illustrazione 13: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 2

L'analisi precedente di ciascuna componente significa che l'obbligazione è uno strumento finanziario ibrido contenente una passività primaria di debito e una passività risultante da derivato incorporato che sono contabilizzate separatamente.

Per le obbligazioni convertibili con passività risultanti da derivati incorporati, il fair value della passività risultante da derivato incorporato viene determinato per primo e l'importo residuo viene assegnato alla passività primaria di debito⁵³. Pertanto, la passività primaria di debito è inizialmente rilevata a CU980, che è l'importo residuo cui si arriva deducendo il fair value della passività risultante da derivato dal prezzo dell'operazione (i.e. CU1.000 meno CU20).

5.1 Costi di transazione

I costi di transazione devono essere ripartiti tra la passività del debito e il derivato incorporato in proporzione ai proventi dell'allocatione. La parte attribuita all'opzione di conversione viene spesa immediatamente, perché i costi di transazione vengono spesi immediatamente per tutti gli strumenti finanziari valutati al fair value rilevato a conto economico, inclusi i derivati⁵⁴. Per la parte dei costi di transazione attribuiti al finanziamento (che sarà misurata al costo ammortizzato), questi vengono sottratti dal valore contabile della passività finanziaria e ammortizzati come parte del tasso di interesse effettivo⁵⁵.

L'Entità B rettifica il valore contabile della componente di passività per i costi di transazione sostenuti come segue:

	Prezzo dell'operazione	Costi di transazione	Valore contabile
Passività	CU980	CU(98)	CU882
Passività risultante da derivato	CU20	CU(2) - conto economico ⁵⁶	CU20
Totale	CU1.000	CU(100)	CU902

Illustrazione 14: Allocazione dei costi di transazione

5.2 Contabilizzare la passività primaria del debito

Il tasso di interesse effettivo viene ricalcolato dopo aver rettificato i costi di transazione, e per la componente di passività primaria è del 15,18%⁵⁷. L'Entità B registrerà quindi la spesa per interessi al tasso di interesse effettivo (15,18%). La differenza tra spesa per interessi (15,18%) e cedola in contanti (10%) aumenta il valore contabile della passività, così che, alla scadenza, il valore contabile sia uguale al pagamento in contanti che potrebbe essere necessario effettuare. La tabella seguente mostra il saldo della componente di passività lungo la durata del finanziamento e immediatamente prima del regolamento.

	Saldo di apertura	Spesa per interessi (15.18%)	Cedola in contanti (10%)	Saldo di chiusura
Anno 1	CU882	CU134	CU(100)	CU916
Anno 2	CU916	CU139	CU(100)	CU955
Anno 3	CU955	CU145	CU(100)	CU1.000

Illustrazione 15: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'Esempio 2 una volta detratti i costi di transazione.

⁵³ IFRS 9.B4.3.3

⁵⁴ IFRS 9.5.1.1

⁵⁵ IFRS 9.5.1.1

⁵⁶ I CU2 di costi di transazione relativi alla componente di passività risultante da derivati sono spesi immediatamente a conto economico.

⁵⁷ Determinato stabilendo il tasso necessario per attualizzare i flussi di cassa contrattuali al valore contabile, come rettificato per i costi di transazione. Cfr. IFRS 9. Appendice A per la definizione di tasso di interesse effettivo.

5.3 Contabilizzare la passività risultante da derivato

Il fair value dell'opzione di conversione dovrebbe essere determinato ad ogni data di bilancio e le variazioni del fair value sarebbero rilevate a conto economico. La tabella seguente mostra l'effetto sul conto economico ipotizzando i seguenti fair value a fine anno:

	Fair value dell'opzione di conversione	Effetto a conto economico (Dr) / Cr
Anno 1	CU(100)	CU(80)
Anno 2	CU(10)	CU90
Anno 3	CU(300)	CU(290)

Illustrazione 16: Fair value della passività risultante da derivato e import rilevato a conto economico alla fine degli Anni 1, 2 e 3.

Pertanto, se l'opzione di conversione viene classificata come passività risultante da derivato, ciò spesso porta a una dinamica di spesa significativamente più elevata e volatile a conto economico. Questo perché una passività risultante da derivato viene rimisurata al fair value ad ogni data di bilancio, mentre se l'opzione di conversione è classificata come patrimonio netto, non è necessaria o consentita una rivalutazione dell'opzione di conversione.

5.4 Contabilizzare l'intero contratto al fair value rilevato a conto economico

Come osservato nella sezione **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, un approccio che può semplificare la contabilizzazione è l'uso dell'"opzione del fair value" secondo l'IFRS 9⁵⁸.

Con questo approccio, un contratto che contiene uno o più derivati incorporati può essere contabilizzato integralmente al fair value rilevato a conto economico. Ciò significa che, alla rilevazione iniziale, non sarebbe necessario separare l'obbligazione convertibile in una componente di passività primaria (contabilizzata al costo ammortizzato) e in una componente di passività risultante da derivato (contabilizzata al fair value rilevato a conto economico).

Se viene fatta tale scelta, tutti i costi di transazione sostenuti in relazione all'obbligazione verrebbero immediatamente rilevati a conto economico, anziché compensare una parte con la componente di passività primaria⁵⁹. Le successive variazioni del fair value dello strumento finanziario composto sono rilevate a conto economico, ad eccezione delle variazioni del fair value attribuibili a variazioni del rischio di credito, che sono tipicamente rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo (OCI)⁶⁰.

⁵⁸ IFRS 9.4.3.5

⁵⁹ IFRS 9.5.1.1

⁶⁰ IFRS 9.5.7.7

5.5 Classificazione come corrente o non corrente

In conformità alle modifiche a IAS 1 (cfr. sezione 3.7), le componenti dell'obbligazione ibrida sarebbero classificate come segue:

Componente	Classificazione	Ratio
Passività finanziaria al costo ammortizzato	Passività corrente	Applicando l'IFRS 18.B108 [IAS 1.76B], l'opzione di conversione, che può essere esercitata dal titolare in ogni momento, <u>incide</u> sulla classificazione della nota come corrente o non corrente perché l'opzione di conversione non è classificata come strumento rappresentativo di capitale. Poiché l'opzione può essere esercitata in qualsiasi momento, l'entità non ha il diritto di posticipare il regolamento della passività per almeno dodici mesi ⁶¹ .
Passività finanziaria - cedola maturata ma non pagata, esigibile nei prossimi 12 mesi	Passività corrente	La cedola maturata ma non pagata non è convertibile in azioni; quindi, la sua classificazione non è influenzata dall'opzione di conversione. La cedola è esigibile annualmente in arretrato, quindi l'Entità A non ha il diritto di posticipare il regolamento per almeno dodici mesi ⁶² .
Passività risultante da derivato - opzione di conversione	Passività corrente	L'opzione di conversione può essere esercitata dal titolare in qualsiasi momento e, di conseguenza, l'Entità B non ha il diritto di posticipare il proprio regolamento per almeno dodici mesi. ⁶³

Illustrazione 17: Classificazione come corrente o non corrente dell'obbligazione convertibile ibrida nell'Esempio 2

5.6 Conversione anticipata

Conversione anticipata per obbligazioni convertibili ibride

Quando i termini originali dell'obbligazione consentono al titolare di convertire in qualsiasi momento prima della scadenza, e l'obbligazione viene successivamente convertita anticipatamente a sua scelta, la data di conversione è considerata la data di scadenza dello strumento come discusso nella sezione 4.5 sopra. Di conseguenza, il valore contabile della passività primaria (al costo ammortizzato, aggiornato alla data di conversione) insieme al valore contabile della passività risultante da derivato, che viene rivalutato al fair value immediatamente prima della conversione, viene trasferito nel patrimonio netto così da non rilevare alcun provento/onere al momento del regolamento.

Conversione anticipata per obbligazioni convertibili ibride contabilizzate al fair value rilevato a conto economico

Se l'emittente ha scelto di contabilizzare l'intera obbligazione convertibile al fair value rilevato a conto economico, allora l'intera obbligazione viene rivalutata al fair value alla data della conversione (rilevando a conto economico la differenza tra il valore contabile esistente e il fair value alla data di conversione). Il fair value dell'obbligazione viene quindi trasferito nel patrimonio netto.

⁶¹ IFRS 18.101(d) [IAS 1.69(d)]

⁶² IFRS 18.101(d) [IAS 1.69(d)]

⁶³ IFRS 18.101(d) [IAS 1.69(d)]

6 Scenari ulteriori in cui l'opzione di conversione non soddisfa la classificazione come patrimonio netto

Oltre all'esempio della sezione 5 precedente, nella prassi esistono molti altri scenari in cui la caratteristica di conversione non supera la classificazione azionaria. Questo perché spesso non è soddisfatto il criterio "fixed-for-fixed" di cui allo IAS 32 *Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio*. Questa sezione evidenzia alcuni degli scenari più comuni che si incontrano nella prassi.

6.1 Prezzo di conversione basato sul prezzo delle azioni dell'emittente alla data di conversione

I termini di conversione che consentono al titolare di convertire un'obbligazione convertibile in un numero di azioni pari al valore contabile dell'obbligazione alla scadenza, comportano un obbligo contrattuale di consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale e quindi costituiscono una passività finanziaria (IAS 32.11(b)(i)).

In questo caso verrà emessa una quantità variabile di azioni per estinguere un importo fisso di passività. La definizione di passività finanziaria nel par. 11(b)(i) dello IAS 32 stabilisce che è una passività finanziaria un non derivato, per cui l'entità è o può essere obbligata a consegnare un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità. L'opzione di conversione non è un derivato perché il suo valore non varia in risposta alle variazioni del prezzo delle azioni dell'emittente. Invece, l'emittente utilizza le sue azioni come 'valuta' per regolare l'obbligo.

Questi tipi di obbligazioni contengono tipicamente solo una componente di passività, ovvero il fair value della cedola in contanti e il valore contabile dell'obbligazione (un esempio di questo tipo di obbligazione convertibile è illustrato nella sezione 9.1 seguente).

6.2 Prezzo di conversione variabile limitato a un cap e/o floor

Alcune obbligazioni convertibili contengono clausole che limitano la variabilità del prezzo di conversione entro un certo intervallo. Queste clausole possono fissare un limite massimo o minimo al prezzo di conversione ('cap' o 'floor'), oppure possono fissare sia un limite massimo che uno un limite minimo al prezzo di conversione (definito spesso 'collare').

Queste obbligazioni possono essere convertite sia in un numero variabile che fisso di azioni a seconda del prezzo di queste ultime, e ciò viola il criterio "fixed-for-fixed" per la classificazione come patrimonio netto. Le opzioni incorporate in queste opzioni di conversione sono contabilizzate come passività risultanti da derivato incorporato.

A maggio 2014 l'IFRS Interpretations Committee (il Comitato) aveva discusso di come un emittente dovrebbe contabilizzare un'obbligazione convertibile in cui l'obbligazione si converte obbligatoriamente in un numero variabile di azioni soggetta a un cap e a un floor.

Il Comitato ha esaminato un esempio in cui un'entità emette un'obbligazione convertibile per CU1.000 con una data di scadenza dichiarata di tre anni. Lo strumento ha un tasso di interesse fisso e gli interessi sono pagabili annualmente (in contanti). Alla scadenza, l'emittente deve consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale pari a CU1000 - soggetto a un massimo di 130 azioni e un minimo di 80 azioni. Ciò significa che al titolare è garantito un numero minimo fisso di azioni da ricevere (cioè 80 azioni). Il titolare dello strumento non è esposto al rischio di prezzo delle azioni se il prezzo si trova tra CU7,70 e CU12,50 per azione alla scadenza (poiché l'obbligazione si convertirà sempre al valore di CU1.000 quando il prezzo dell'azione rientra in questo intervallo).

Il Comitato ha osservato che l'obbligo dell'emittente di consegnare un numero variabile dei suoi strumenti rappresentativi di capitale è un non derivato che soddisfa nella sua interezza la definizione di passività finanziaria di cui al par. 11(b)(i) dell'IAS 32. Il paragrafo 11(b)(i) afferma che "un non derivato, per cui l'entità è o può essere obbligata a consegnare un numero variabile di

strumenti rappresentativi di capitale dell'entità" è una passività finanziaria. Il Comitato ha inoltre osservato che il paragrafo 11(b)(i) non prevede limiti o soglie riguardo al grado di variabilità richiesto. Pertanto, la sostanza contrattuale dello strumento è un unico obbligo di consegnare un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale alla scadenza, con la variazione basata sul valore di tali strumenti rappresentativi di capitale. Un tale unico obbligo di consegnare un numero variabile di strumenti rappresentativi del proprio capitale non può essere suddiviso in componenti ai fini della valutazione volta a determinare se lo strumento contenga una componente che soddisfa la definizione di patrimonio netto. Anche se il numero di strumenti rappresentativi di capitale da consegnare è limitato e garantito dal cap e dal floor, il numero complessivo di strumenti rappresentativi di capitale che l'emittente è obbligato a consegnare non è fisso e quindi l'intera obbligazione rientra nella definizione di passività finanziaria.

Inoltre, il Comitato ha osservato che il cap e il floor sono caratteristiche di derivato incorporato i cui valori cambiano in risposta al prezzo delle azioni dell'emittente. Pertanto, supponendo che l'emittente non abbia scelto di designare l'intero strumento con l'opzione del fair value, deve separare tali caratteristiche e contabilizzarle separatamente dal contratto primario della passività, al fair value rilevato a conto economico.

6.3 L'opzione dell'emittente di regolare in un numero fisso di azioni non è sostanziale

Anche se i termini dell'obbligazione convertibile contengono un'opzione per l'emittente di emettere un numero fisso di azioni per regolare l'obbligazione, che quindi *prima facie* soddisfa i criteri per la classificazione come patrimonio netto, l'emittente non può semplicemente presumere che tali criteri siano soddisfatti. È necessario valutare se tale opzione di regolamento sia sostanziale.

A gennaio 2024 l'IFRS Interpretations Committee (il Comitato) aveva discusso una fattispecie in cui un'obbligazione convertibile è obbligatoriamente convertibile in un numero variabile di azioni (soggetta a un cap e un floor), ma dà all'emittente l'opzione di regolare consegnando il numero massimo (fisso) di azioni. I termini dell'obbligazione convertibile considerati sono gli stessi discussi nella sezione 6.2 precedente. Tuttavia, oltre a tali termini, l'emittente ha anche il diritto contrattuale di regolare lo strumento in qualsiasi momento prima della scadenza:

- Consegnando il numero massimo di azioni specificato nel contratto (ossia 130 azioni), e
- Pagando (in contanti) tutti gli interessi che sarebbero stati pagabili se lo strumento non fosse stato saldato fino alla data di scadenza.

Il Comitato ha osservato che l'emittente non può presumere che uno strumento finanziario (o le sue componenti) soddisfi la definizione di strumento rappresentativo di capitale semplicemente perché ha il diritto contrattuale di regolare lo strumento finanziario consegnando un numero fisso dei propri strumenti rappresentativi di capitale.

Sarà necessario giudizio per determinare se l'opzione di regolamento anticipato dell'emittente sia sostanziale⁶⁴ e vada quindi considerata nel determinare il modo in cui classificare lo strumento. Se l'opzione di regolamento anticipato non è sostanziale, tale termine non verrebbe considerato nel determinare la classificazione dello strumento finanziario.

Il Comitato ha osservato che le linee guida di cui allo IAS 32.20(b) sono rilevanti poiché forniscono un esempio di una situazione in cui una delle alternative di regolamento di uno strumento è esclusa dalla valutazione volta alla classificazione. In particolare, l'esempio in quel paragrafo descrive uno strumento che l'emittente regolerà consegnando disponibilità liquide o propri strumenti rappresentativi di capitale il cui valore è considerato sostanzialmente superiore al valore delle disponibilità liquide. Lo IAS 32.20(b) stabilisce che sebbene l'entità non abbia un obbligo contrattuale esplicito di consegnare disponibilità liquide o altra attività finanziaria, il valore dell'alternativa di regolamento in azioni è tale che l'entità regolerà in disponibilità liquide.

⁶⁴ IAS 32.15

Al titolare è sostanzialmente garantito ricevere un importo pari almeno all'opzione di regolamento in disponibilità liquide.

Il Comitato ha osservato che, per determinare se l'opzione di regolamento anticipato sia sostanziale, l'emittente dovrà comprendere se vi siano reali ragioni economiche o commerciali per esercitare l'opzione.

Nel fare tale valutazione, l'emittente potrebbe considerare, insieme ad altri fattori, se lo strumento sarebbe stato prezzato diversamente, alla rilevazione iniziale, nel caso in cui l'opzione di regolamento anticipato dell'emittente non fosse stata inclusa nei termini contrattuali. Fattori come la durata dello strumento, l'intervallo tra il cap e il floor, il prezzo delle azioni dell'emittente e la volatilità del prezzo delle azioni potrebbero essere rilevanti per valutare se l'opzione di regolamento anticipato dell'emittente sia sostanziale. Ad esempio, l'opzione di regolamento anticipato potrebbe avere meno probabilità di avere sostanza, specialmente se lo strumento è di breve durata, l'intervallo tra il cap e il floor è ampio e il prezzo attuale delle azioni equivale alla consegna di un numero di azioni vicino al floor (ossia al limite minimo). Questo perché l'emittente potrebbe dover consegnare molte più azioni per regolare in modo anticipato rispetto a quanto sarebbe altrimenti obbligato a consegnare alla scadenza.

6.4 Caratteristiche *down round*

Una caratteristica *down round* è una clausola anti-diluizione che rettifica il rapporto di conversione se, dopo l'emissione di uno strumento convertibile, vengono emesse azioni a un prezzo inferiore al prezzo di conversione. Altre clausole anti-diluizione sono discusse nelle sezioni 7.2 e 7.2.2.

Obbligazione convertibile con clausola down round

Ad esempio, l'Entità C emette un'obbligazione convertibile del valore nominale di CU1.000 con scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% che, a meno che non venga convertita in azioni, verrà rimborsata in contanti alla scadenza. Il titolare ha un'opzione esercitabile in qualsiasi momento per convertire l'obbligazione in azioni dell'emittente, a CU1,00 per azione. Tuttavia, se le azioni vengono emesse a meno di CU1,00 nel corso della vita dell'obbligazione, il prezzo di conversione viene resettato al nuovo prezzo di emissione delle azioni. Lo scopo di tale clausola è proteggere il titolare da diluizione del valore della sua opzione di conversione a CU1,00 per azione.

Nel contabilizzare questo tipo di obbligazione, l'esistenza della caratteristica *down round* modifica il numero potenziale di azioni da emettere in un numero variabile e quindi, complessivamente, viola il criterio "fixed-for-fixed" per la classificazione come patrimonio netto. L'obbligazione contiene due caratteristiche di derivato incorporato, ossia 1) l'opzione di conversione a CU1,00 e 2) la caratteristica *down round*. Queste due caratteristiche sono considerate un unico strumento, poiché sono collegate e l'esercizio di una di esse comporta automaticamente la decadenza dell'altra.⁶⁵

In alcuni casi, le obbligazioni convertibili sono emesse con una caratteristica *down round* che prevede l'emissione di più strumenti convertibili anziché la modifica del rapporto di conversione. Ad esempio, l'Entità A emette un'obbligazione convertibile del valore nominale di CU100 con scadenza di tre anni dalla data di emissione e cedola annuale del 10%. Il titolare ha un'opzione esercitabile in qualsiasi momento per convertire l'obbligazione in azioni dell'emittente su base 1 a 1. L'obbligazione contiene una caratteristica *down round* che prevede che se l'Entità A emette nuove azioni per meno di CU100 lungo il corso di vita dell'obbligazione, l'Entità A emette a ciascun titolare dell'obbligazione convertibile un certo numero di nuove obbligazioni convertibili pagate tramite capitalizzazione automatica delle riserve disponibili dell'entità. Il numero di obbligazioni aggiuntive da emettere si basa su una formula che confronta il prezzo al quale vengono emesse nuove azioni con il prezzo al momento dell'emissione delle obbligazioni originali. Anche queste obbligazioni aggiuntive sono convertibili in azioni dell'Entità A su base 1 a 1. In questo caso, si pone la questione se la caratteristica *down round* superi il test "fixed-for-fixed", dal momento che il rapporto di conversione rimane 1 a 1 anche dopo l'emissione delle obbligazioni convertibili

⁶⁵ IFRS 9.B4.3.4

aggiuntive. Qui, lo strumento nel suo complesso ha il potenziale di variare il numero di azioni ordinarie emesse in cambio delle obbligazioni convertibili. Nella sostanza, la caratteristica *down round* altera il rapporto di conversione. Pertanto, in questi casi, la caratteristica *down round* non supererebbe il test “fixed-for-fixed”.

Azioni privilegiate senza clausola down round

Consideriamo un altro esempio in cui un'entità emette 100 azioni privilegiate per un corrispettivo in contanti di 1.000 CU. Le azioni privilegiate sono classificate come patrimonio netto perché non contengono alcun obbligo contrattuale di pagare in contanti (cioè le azioni privilegiate non sono riscattabili senza dividendi cumulativi o obbligatori). Le azioni privilegiate si convertono a scelta del titolare in azioni ordinarie su base 1:5. Il rapporto di conversione viene rettificato di conseguenza se ci sono ulteriori emissioni successive di azioni ordinarie al di sotto del prezzo di conversione (ad esempio CU2). L'emissione di nuove azioni ordinarie è sotto il controllo dell'entità. Non vi è alcun obbligo di riscattare le azioni privilegiate in contanti e non ci sono altre caratteristiche che possano far sì che le azioni privilegiate vengano classificate come passività finanziarie.

A nostro avviso, un'entità può adottare due approcci, entrambi accettabili purché l'entità adotti una politica contabile coerente in conformità con i requisiti dello IAS 8.

Approccio Accettabile A - l'intera azione privilegiata è classificata come strumento rappresentativo di capitale e non è necessario contabilizzare derivati incorporati

Un modo per contabilizzare l'azione privilegiata è ritenere che l'intera azione privilegiata sia considerata nel complesso uno strumento non derivato e che si applichi lo IAS 32.16(b)(i)⁶⁶.

Questo punto di vista sostiene che sebbene l'emissione di nuove azioni a un prezzo che farebbe scattare la clausola *down round* comporterebbe l'emissione di un numero variabile di azioni al momento della conversione dell'azione privilegiata, questa emissione di nuove azioni è sotto il controllo dell'entità e dunque non viola lo IAS 32.16(b)(i).

Non è rilevante se l'entità può essere economicamente obbligata a emettere azioni privilegiate aggiuntive perché lo IAS 32.16(b)(i) specifica che solo un obbligo contrattuale potrebbe far sì che le azioni privilegiate non siano classificate come patrimonio netto.

Il criterio di cui allo IAS 32.16(b)(ii) (il criterio “fixed-for-fixed”) perché le azioni privilegiate nel loro complesso non sono uno strumento finanziario derivato. Non si identifica un derivato incorporato, che trae origine dalla caratteristica *down round*, che necessita di separazione, perché la caratteristica *down round* è parte del contratto primario relativo alle azioni. L'IFRS 9 definisce un derivato come “uno strumento finanziario o altro contratto nell'ambito di applicazione del presente Principio...” L'IFRS 9.2.1(d) esclude gli strumenti rappresentativi di capitale nell'ambito di applicazione dello IAS 32 dall'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

Pertanto, secondo questo approccio, l'intero strumento è classificato come strumento rappresentativo di capitale.

Poiché lo strumento è classificato come patrimonio netto, non verrà successivamente rivalutato.

Approccio Accettabile B - l'azione privilegiata è classificata come strumento rappresentativo di capitale e un derivato incorporato viene contabilizzato separatamente dallo strumento primario

Un punto di vista alternativo e accettato è che l'opzione di conversione (inclusa la clausola *down round*) sia un derivato che viola il requisito “fixed-for-fixed” per la classificazione come patrimonio netto perché la conversione è a scelta del titolare e l'adeguamento al prezzo di conversione fa sì che il numero potenziale di azioni da consegnare sia un numero variabile. L'opzione di conversione non è strettamente correlata allo strumento rappresentativo di capitale, a causa della relazione

⁶⁶ Ai sensi dello IAS 32.16, uno strumento è classificato come patrimonio netto se lo strumento (a) non include alcun obbligo contrattuale di consegnare disponibilità liquide e (b)(i) è un non derivato che non comporta alcuna obbligazione contrattuale per l'emittente a consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi del proprio capitale.

inversa tra il prezzo dell'azione e il valore dell'opzione di conversione, cioè più basso è il prezzo dell'azione, maggiore è il numero di azioni ordinarie che gli azionisti privilegiati riceveranno. Pertanto, l'opzione di conversione dovrebbe essere contabilizzata separatamente dal contratto primario relativo alle azioni (ossia le azioni privilegiate), come un derivato incorporato valutato al fair value rilevato a conto economico.

Si può notare che il trattamento contabile differisce in caso di azioni privilegiate con una caratteristica *down round* rispetto a un'obbligazione convertibile con una caratteristica *down round*: è infatti possibile una scelta di principio contabile nel caso delle azioni privilegiate, mentre tale scelta non è possibile nel caso di un'obbligazione convertibile. Questa differenza di trattamento è dovuta alla differenza nella classificazione dello strumento primario. L'azione privilegiata è classificata come patrimonio netto, mentre il debito convertibile è classificato come passività. L'IFRS 9.2.1(d) esclude gli strumenti rappresentativi di capitale nell'ambito di applicazione dello IAS 32 dall'ambito di applicazione dell'IFRS 9. Pertanto, nel caso di azioni privilegiate classificate come patrimonio netto, vi è una scelta di principio contabile per classificare l'intero strumento come strumento rappresentativo di capitale.

6.5 Obbligazione convertibile denominata in valuta estera

Non è raro che società multinazionali raccolgano fondi per mezzo di obbligazioni convertibili emesse in una valuta diversa dalla valuta funzionale della società.

Sebbene l'importo da regolare possa essere fissato in valuta estera, quando viene riconvertito nella valuta funzionale dell'entità si traduce in un importo variabile di disponibilità liquide (cioè un valore contabile variabile per la passività finanziaria, dovuto alle variazioni dei tassi di cambio), e quindi nel mancato soddisfacimento del criterio "fixed-for-fixed" per la classificazione come patrimonio netto. L'opzione di conversione è una passività risultante da derivato, con il valore dell'opzione di conversione che dipende dai tassi di cambio. Ciò significa che l'opzione di conversione in valuta è un derivato incorporato da contabilizzare separatamente in conformità all'IFRS 9 (un esempio di questo tipo di obbligazione convertibile e i dettagli dell'approccio contabile sono illustrati nella sezione 9.2 seguente).

6.6 Conversione in una percentuale fissa di azioni dell'emittente

Alcune obbligazioni convertibili possono permettere la conversione in una percentuale fissa delle azioni in circolazione dell'emittente (sebbene per un importo fisso di disponibilità liquide). Ad esempio, l'Entità A emette un'obbligazione convertibile con valore nominale di 500.000 CU, convertibile, a scelta del titolare, in azioni dell'Entità A. Il numero di azioni da ricevere al momento della conversione rappresenta il 20% delle azioni in circolazione dell'Entità A alla data di conversione.

In questi termini, il numero di azioni da convertire non è fisso e non è noto fino a quando non avviene la conversione. Questo perché la struttura patrimoniale dell'emittente potrebbe cambiare (a causa dell'emissione o del riacquisto delle nuove azioni) lungo la vita dell'obbligazione convertibile. Il titolare dell'obbligazione convertibile potrebbe trovarsi in una posizione economica migliore rispetto ad altri azionisti, perché se ci fosse una nuova emissione di azioni, i relativi diritti degli azionisti esistenti verrebbero diluiti mentre i relativi diritti del titolare verrebbero mantenuti. Di conseguenza, questa clausola non soddisferebbe il requisito "fixed-for-fixed" per la classificazione come patrimonio netto.

Tuttavia, è necessaria un'attenta revisione dei termini e delle condizioni precise di questo tipo di clausola anti-diluizione perché i termini complessivi dell'accordo possono in realtà semplicemente mantenere i diritti relativi degli azionisti esistenti. In questi casi, il requisito "fixed-for-fixed" è soddisfatto. (Cfr. sezioni 7.2 e 7.2.2).

6.7 Opzioni di regolamento dell'emittente al momento della conversione

Alcune obbligazioni convertibili danno all'emittente la possibilità di scegliere la modalità di regolamento se il titolare decide di convertire in azioni (cioè in azioni o disponibilità liquide al valore equivalente delle azioni).

Ad esempio, consideriamo una nota convertibile che contiene una clausola secondo cui, se il detentore sceglie di convertire in un numero fisso di azioni alla scadenza, l'emittente può scegliere tra saldare l'obbligo consegnando il numero fisso di azioni o consegnando contanti pari al valore equo del numero fisso di azioni alla data di conversione.

Questa opzione di conversione dà luogo a una passività risultante da derivato incorporato poiché il paragrafo 26 dello IAS 32 stabilisce che:

Quando uno strumento finanziario derivato offre a una parte una scelta sulle modalità di regolamento ... si tratta di un'attività o di una passività finanziaria a meno che tutte le alternative di regolamento non portino a qualificarlo come uno strumento rappresentativo di capitale.

Nell'esempio, poiché vi è un'alternativa di regolamento in contanti, ciò significa che l'opzione di conversione è una passività risultante da derivato⁶⁷. L'opzione di conversione soddisfa la definizione di derivato perché il valore del regolamento cambia in risposta alle variazioni del prezzo delle azioni. Di conseguenza, tali obbligazioni convertibili sono strumenti ibridi contenenti una componente di passività primaria di debito e una passività risultante da derivato incorporato. Si veda la sezione 9.6 per un esempio.

7 Scenari in cui l'opzione di conversione può comunque essere classificata come patrimonio netto

Inizialmente può sembrare che alcuni termini di conversione violino il criterio "fixed-for-fixed". Tuttavia, in alcuni casi, la classificazione come patrimonio netto può comunque essere appropriata. Questo capitolo fa luce su alcune delle obbligazioni convertibili più comuni che rientrano in questa fattispecie.

7.1 Capitale investito più interessi maturati

Oltre a garantire al titolare l'opzione di convertire il capitale investito in un numero fisso di azioni, alcune opzioni di conversione:

- Garantiscono al titolare l'opzione di ricevere un pagamento della cedola a tasso fisso in contanti o di convertire gli interessi maturati in ulteriori azioni a un tasso di conversione fisso, o
- Garantiscono al titolare un numero prestabilito di azioni aggiuntive ad ogni anniversario della data di emissione dell'obbligazione.

Ci si chiede se questi termini comportino il mancato superamento del criterio "fixed-for-fixed" da parte dello strumento, dal momento che il numero di azioni da convertire è variabile in base al passare del tempo.

Nella prassi, il trattamento usuale per uno strumento con questi termini porta a concludere che il criterio "fixed-for-fixed" è soddisfatto. Questo perché il numero di azioni è predeterminato all'inizio e l'unica variabile è il passare del tempo. Le azioni aggiuntive emesse a ogni anniversario sono considerate una serie di emissioni fisse predeterminate.

⁶⁷ IAS 32.26

Al contrario, un accordo in cui la cedola è un tasso di interesse variabile di riferimento non sarebbe classificato come patrimonio netto. Questo perché l'accordo contiene una caratteristica variabile aggiuntiva (il tasso di interesse variabile), il che significa che il numero di azioni da emettere in futuro varierà in risposta alle variazioni dei tassi di interesse variabili di riferimento.

Ad esempio, l'Entità A emette due obbligazioni convertibili con scadenza a 4 anni e proventi in contanti di CU10 milioni ciascuna. Ciascuna obbligazione è convertibile in azioni ordinarie dell'emittente, a scelta del titolare dell'obbligazione convertibile, al termine degli anni 1, 2, 3 e 4. Se le obbligazioni non vengono convertite, il capitale investito più gli interessi maturati saranno rimborsati in contanti alla fine del quarto anno. I termini di conversione delle due obbligazioni sono i seguenti:

Obbligazione 1:

- Fine anno 1: 1,10 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine anno 2: 1,21 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine anno 3: 1,33 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine anno 4: 1,46 azioni per CU1 di obbligazione convertibile.

Se il titolare dell'obbligazione convertibile non esercita l'opzione di conversione alla fine del quarto anno, l'Entità A è tenuta a rimborsare l'obbligazione con un pagamento in contanti di CU14,6 milioni.

Obbligazione 2:

- Fine anno 1 $(1 + \text{LIBOR})^1$ azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine anno 2 $(1 + \text{LIBOR})^2$ azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine anno 3 $(1 + \text{LIBOR})^3$ azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine anno 4 $(1 + \text{LIBOR})^4$ azioni per CU1 di obbligazione convertibile.

Il tasso LIBOR utilizzato alla fine di ogni anno ai fini della conversione in azioni è il tasso alla data di bilancio. Se il titolare dell'obbligazione convertibile non esercita l'opzione di conversione alla fine del quarto anno, l'Entità A è tenuta a rimborsare l'obbligazione con un pagamento in contanti di CU10 milioni più gli interessi maturati.

L'opzione di conversione nell'obbligazione 1 è classificata come strumento rappresentativo di capitale. Questo perché, sebbene l'accordo comporti variazioni nel numero di azioni che potrebbero essere emesse dall'Entità A alla conversione dell'obbligazione convertibile, il numero di azioni da consegnare e l'importo della passività estinta in tutte le date di conversione sono predeterminati fin dall'inizio. È opportuno considerare l'opzione di conversione come una serie di opzioni "europee", ciascuna delle quali comporterebbe la consegna di un importo fisso della passività finanziaria per un numero fisso di azioni.

L'opzione di conversione nell'obbligazione 2 è classificata come passività risultante da derivato. Questo perché i termini dell'opzione di conversione prevedono che l'Entità A possa essere tenuta a emettere un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale, a seconda della data di conversione. Questo perché, anche se il numero di azioni è determinabile (poiché si basa sul LIBOR), il numero di azioni non è fissato in anticipo e cambia in risposta a fattori diversi dal passare del tempo.

7.2 Caratteristiche anti-diluizione

7.2.1 Adeguamenti conseguenti a frazionamento azionario o assegnazione gratuita di azioni

I termini di un'obbligazione convertibile possono includere una clausola protettiva anti-diluizione per il titolare che adegua il rapporto di conversione in caso di quotazione, frazionamento azionario o per il pagamento di dividendi agli azionisti esistenti.

Prima facie, l'inclusione di tale clausola viola il criterio "fixed-for-fixed". Questo perché comporterebbe l'emissione di un numero variabile di azioni. Tuttavia, nella prassi, questa variabilità non comporta necessariamente una violazione del criterio "fixed-for-fixed" purché siano rispettate le seguenti condizioni:

- In altre circostanze, lo strumento rispetterebbe il requisito "fixed-for-fixed", e
- La clausola anti-diluizione è stata aggiunta solo per mantenere i diritti relativi di azionisti e obbligazionisti, e il suo effetto è che tali diritti relativi rimangono esattamente gli stessi immediatamente prima e immediatamente dopo l'evento che dà origine all'adeguamento anti-diluizione.

Ad esempio, l'Entità A emette un'obbligazione da CU1.000 con scadenza a tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il titolare ha l'opzione di ricevere un rimborso in contanti di CU1.000 o 1.000 azioni ordinarie dell'emittente (il prezzo di conversione è CU1 per azione). I termini dell'obbligazione includevano una clausola secondo cui, in caso di frazionamento azionario o assegnazione gratuita di azioni aggiuntive, il prezzo di conversione (e quindi il rapporto di conversione) sarebbe stato adeguato in modo da mantenere i diritti relativi di azionisti e obbligazionisti. Ad esempio, se ha luogo un frazionamento azionario e gli azionisti attuali ricevono un'azione aggiuntiva per ogni azione ordinaria esistente che detengono, il prezzo di conversione verrebbe adeguato a CU0,50 per ogni azione ordinaria per dare ai titolari 2 azioni ordinarie per ogni CU1 convertito. Questo adeguamento dell'opzione di conversione non viola il criterio "fixed-for-fixed" per la classificazione come patrimonio netto.

7.2.2 Adeguamento del rapporto di conversione a seguito di aumento di capitale in opzione

Si ha un aumento di capitale in opzione quando agli azionisti esistenti viene concesso il diritto di sottoscrivere nuove azioni ordinarie a un prezzo tipicamente inferiore al prezzo di mercato prevalente. Se un'obbligazione convertibile è in circolazione in quel momento, i suoi termini contrattuali normalmente includono un adeguamento del prezzo di conversione (e quindi del rapporto di conversione) per riflettere che sono state emesse nuove azioni ordinarie a un prezzo inferiore al loro fair value. Senza questo adeguamento, il fair value dell'opzione di conversione verrebbe ridotto (o "diluìto").

Un adeguamento del rapporto di conversione per l'elemento premiale dell'aumento di capitale in opzione, che mantiene i diritti relativi degli obbligazionisti rispetto agli azionisti esistenti, e niente di più niente di meno, è considerato conforme al requisito "fixed-for-fixed" per la classificazione come patrimonio netto.

La valutazione volta a determinare se i diritti relativi sono stati mantenuti avviene confrontando i diritti di obbligazionisti e azionisti immediatamente prima e dopo l'aumento di capitale in opzione. Il confronto riguarda gli azionisti come gruppo (cioè, sono trattati come un'unica unità di conto). Di conseguenza, se un aumento di capitale in opzione è solo parzialmente sottoscritto dagli azionisti esistenti, a condizione che l'adeguamento del prezzo di conversione (e quindi del rapporto di conversione) tenga conto solo delle nuove azioni ordinarie effettivamente emesse, tale adeguamento non comporterebbe il mancato superamento del test "fixed-for-fixed" da parte dell'opzione di conversione, che quindi verrebbe classificata come patrimonio netto.

Tuttavia, se l'adeguamento apportato al prezzo di conversione non preserva i diritti relativi di azionisti e obbligazionisti, l'opzione di conversione non sarà classificata come patrimonio netto e sarà invece contabilizzata come passività risultante da derivato.

Ad esempio, l'Entità A emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti, con una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il titolare ha l'opzione di ricevere un rimborso in contanti di CU1.000 oppure 200 azioni ordinarie dell'emittente (il prezzo di conversione è CU5 per azione). I termini dell'obbligazione includevano una clausola secondo cui, in caso di aumento di capitale in opzione, il prezzo di conversione viene adeguato con la seguente formula

$$\text{Nuovo prezzo di conversione} = \frac{[\text{Prezzo di conversione iniziale} + (\text{prezzo dell'aumento di capitale in opzione} \times \text{tasso dell'aumento di capitale in opzione})]}{(1 + \text{tasso dell'aumento di capitale in opzione})}$$

Supponiamo che l'Entità A abbia 10.000 azioni al momento dell'emissione e che vi sia un aumento di capitale in opzione 1 a 1 nei confronti di tutti gli azionisti esistenti. Tutti gli azionisti esistenti hanno il diritto di sottoscrivere azioni aggiuntive a CU3, mentre il prezzo di mercato è CU4. Supponiamo che l'aumento di capitale sia stato sottoscritto al 60%: ciò significa che ora ci sono in totale 16.000 azioni dopo l'aumento di capitale in opzione. Il prezzo di conversione dell'obbligazione convertibile verrebbe adeguato a:

$$\begin{aligned} \text{Nuovo prezzo di conversione dopo l'aumento di capitale in opzione} \\ &= [\text{CU5} + (\text{CU3} \times 60\%)] / (1 + 0,6) \\ &= \text{CU4,25} \end{aligned}$$

Questo adeguamento non viola il criterio “fixed-for-fixed” per la classificazione come patrimonio netto, dal momento che lo scopo dell'adeguamento è tenere conto dell'elemento premiale dell'aumento di capitale in opzione così da mantenere i diritti relativi di azionisti e obbligazionisti. Tuttavia, se il prezzo di conversione tenesse in considerazione anche le variazioni del prezzo di mercato delle azioni, ciò violerebbe il criterio “fixed-for-fixed”. Ad esempio, se il nuovo prezzo di conversione nell'esempio di cui sopra fosse basato sul prezzo di mercato di CU4 anziché sul prezzo di conversione iniziale (i.e. $[\text{CU4} + \text{CU3} \times 60\%] / 1,6$), ciò violerebbe il criterio “fixed-for-fixed”, poiché l'adeguamento tiene conto anche della variazione del prezzo di mercato delle azioni e non si limita al mantenimento dei diritti relativi di azionisti e obbligazionisti.

7.2.3 Caratteristiche anti-diluizione che non rispettano il criterio “fixed-for-fixed”

Esempi di adeguamenti che non rispetterebbero il criterio “fixed-for-fixed” e comporterebbero la classificazione dell'opzione di conversione come passività risultante da derivato includono:

- Il prezzo di conversione viene adeguato se il prezzo delle azioni scende sotto un livello specificato
- Se nuove azioni ordinarie vengono emesse a un prezzo inferiore al prezzo di mercato e al prezzo di conversione prevalenti, il prezzo di conversione viene adeguato al ribasso a quel prezzo di emissione (fattispecie spesso nota come caratteristica *down round*. Cfr. sezione 6.4)
- Se l'adeguamento all'elemento premiale si basa su variazioni del prezzo di mercato e non solo sull'elemento premiale
- L'obbligazione è convertibile in una percentuale fissa delle azioni in circolazione dell'emittente (cfr. sezione 6.6).

8 Altri temi comuni nella prassi

In aggiunta alle tematiche contabili discusse fino ad ora in questa pubblicazione, altre ne possono emergere dalle molteplici forme di conversione che esistono nella prassi. Alcune delle modalità più comuni che si possono osservare nella prassi sono discusse di seguito.

8.1 Il fair value dell'obbligazione è maggiore del prezzo dell'operazione

Nella prassi, alcune obbligazioni convertibili vengono emesse con termini che danno l'impressione che, al momento della conversione, il titolare realizzerà sempre un profitto.

Ad esempio, i termini di un'obbligazione convertibile possono significare che il titolare ha un'opzione, in qualsiasi momento, di convertire l'obbligazione in un numero di azioni dell'emittente pari al valore nominale (ad esempio, 1.000 CU) dell'obbligazione con uno sconto del 20% rispetto al prezzo di mercato. Ciò significa che, se il prezzo delle azioni dell'emittente è CU1 alla scadenza, le azioni si convertiranno a CU0,80. L'emittente ha l'obbligo di consegnare 1.250 azioni (fair value pari a 1.250 CU), facendo sì che il titolare realizzi un profitto di 250 CU.

L'IFRS 9 afferma che il fair value dello strumento finanziario è normalmente il prezzo dell'operazione⁶⁸.

Se il fair value alla rilevazione iniziale differisce dal prezzo dell'operazione, un'entità rileva la differenza tra il fair value alla rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione come utile o perdita immediata al giorno 1 solo se il fair value è di livello 1 (cioè se il fair value dello strumento è evidente da un prezzo quotato in un mercato attivo) o si basa su una tecnica di valutazione che utilizza come input solo dati da mercati osservabili.⁶⁹

In tutti gli altri casi, è necessario rilevare lo strumento al prezzo dell'operazione, e la differenza tra il prezzo dell'operazione e il fair value è differita e rilevata come utile o perdita solo nella misura in cui deriva da un cambiamento di fattore (incluso il tempo) che i partecipanti al mercato terrebbero in considerazione nel valutare la passività.⁷⁰

Secondo la nostra esperienza, alcuni ritengono che generalmente, alla rilevazione iniziale di un'obbligazione convertibile, non dovrebbe esserci utile o perdita al giorno 1. Questo perché il fair value di un'obbligazione convertibile viene spesso calcolato utilizzando dati non osservabili. La differenza viene quindi rilevata o sistematicamente durante la vita dell'obbligazione o alla fine della sua vita.

Tuttavia, per lo scenario specifico descritto sopra, un'altra visione è che il fair value dello strumento descritto sia una valutazione di livello 1, poiché il prezzo delle azioni è l'unico input significativo nella valutazione, e quindi, alla rilevazione iniziale, dovrebbe essere rilevato un utile/perdita.

Differimento dell'utile/perdita alla rilevazione iniziale per obbligazioni convertibili ibride contabilizzate secondo l'opzione del fair value (FVO)

Se l'obbligazione convertibile è un ibrido, ossia l'opzione di conversione non rispetta il criterio "fixed-for-fixed" ed è contabilizzata come passività risultante da derivato, e l'emittente ha scelto di contabilizzare l'intera obbligazione convertibile al fair value rilevato a conto economico, ma il fair value dell'obbligazione è maggiore del prezzo dell'operazione e non è un prezzo di livello 1, la differenza tra prezzo dell'operazione e fair value dell'intera obbligazione convertibile alla rilevazione iniziale è differita e rilevata come utile o perdita solo nella misura in cui deriva da un cambiamento in un fattore (incluso il tempo) che i partecipanti al mercato terrebbero in considerazione nel valutare la passività.⁷¹

⁶⁸ IFRS 9.B5.1.1

⁶⁹ IFRS 9.B5.1.2A(a)

⁷⁰ IFRS 9.B5.1.2A(b)

⁷¹ IFRS 9.B5.1.2A(b)

Ad esempio, l'Entità A emette un'obbligazione convertibile da CU1.000 per la stessa somma di corrispettivo in contanti. I termini contrattuali dell'obbligazione includono un'opzione per il titolare di convertire l'obbligazione alla sua scadenza in azioni dell'Entità A con uno sconto del 40% rispetto al prezzo medio ponderato su 30 giorni delle azioni dell'Entità A prima della conversione. Poiché l'obbligazione si converte sempre con uno sconto, il fair value dell'obbligazione è probabilmente superiore al prezzo dell'operazione. Secondo la nostra esperienza, la differenza tra il fair value dell'obbligazione e il prezzo dell'operazione è rilevata in modo sistematico durante la vita dell'obbligazione o alla fine della sua vita.

8.2 Obbligazioni convertibili composte richiamabili

Alcune obbligazioni convertibili composte contengono anche un'opzione call che consente all'emittente di rimborsare il capitale investito più eventuali interessi maturati in ogni momento durante la vita dell'obbligazione. Dal punto di vista dell'emittente, questa opzione call è un'attività derivata. Questo perché variazioni future dei tassi d'interesse potrebbero far sì che l'importo di rimborso del prestito sia inferiore al suo fair value.

L'emittente dovrebbe determinare se questo derivato debba essere contabilizzato separatamente, considerando se questo derivato sia "strettamente correlato" al contratto primario di debito⁷². Se il derivato è considerato strettamente correlato, non è richiesta una contabilizzazione separata per l'opzione call (si veda l'Esempio 5 nella sezione 9.3 seguente). Sarebbe questo il caso se l'importo del rimborso in ogni data in cui l'opzione call può essere esercitata è approssimativamente uguale al costo ammortizzato dell'obbligazione convertibile prima di separare la componente di patrimonio netto.

Se l'opzione call non è strettamente correlata al contratto primario di debito, allora l'opzione call deve essere considerata come un derivato incorporato separato oppure l'emittente può scegliere di contabilizzare l'intera obbligazione convertibile richiamabile al fair value rilevato a conto economico⁷³. Se l'opzione di conversione è anch'essa una passività risultante da derivato, le opzioni call e di conversione vengono contabilizzate come singolo derivato incorporato, poiché l'esercizio di uno dei derivati incorporati comporta automaticamente la decadenza dell'altro.

8.2.1 Rimborso anticipato di un'obbligazione convertibile composta richiamabile

Per un'obbligazione convertibile composta che contiene un'opzione call dell'emittente, in cui l'emittente ha la possibilità di rimborsare l'obbligazione anticipatamente in qualsiasi momento e l'opzione call è considerata strettamente correlata ai sensi dell'IFRS 9, si potrebbero seguire i seguenti approcci contabili quando l'emittente esercita successivamente la sua opzione di richiamare in anticipo l'obbligazione.

Un approccio contabile per il rimborso anticipato è applicare la contabilizzazione della ri-stima dei flussi di cassa futuri in conformità all'IFRS 9 *Strumenti finanziari* per uno strumento al costo ammortizzato (approccio della rideterminazione). Questo perché la passività primaria (inclusa l'opzione call incorporata) è contabilizzata al costo ammortizzato secondo l'IFRS 9. In base a questo approccio, il costo ammortizzato della componente di passività finanziaria è rideterminato (sulla base del valore attuale della stima rivista dei flussi di cassa futuri al tasso di interesse effettivo originario della passività finanziaria) e la differenza tra il nuovo importo e il valore contabile precedente al costo ammortizzato è registrata a conto economico⁷⁴.

Un approccio alternativo è applicare lo stesso approccio contabile di un riacquisto anticipato come delineato nell'Esempio 6 del presente documento (cfr. sezione 9.4) conformemente al paragrafo AG33 dello IAS 32 *Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio*. Secondo questo approccio, l'entità allocherebbe l'importo di rimborso alla passività finanziaria e alle componenti di patrimonio netto usando lo stesso metodo di allocazione usato per allocare il prezzo dell'operazione iniziale tra la passività finanziaria e le componenti di patrimonio netto alla rilevazione iniziale.

⁷² IFRS 9.4.3.3, IFRS 9.B4.3.5(e)

⁷³ IFRS 9.4.3.3 & 5

⁷⁴ IFRS 9.B5.4.6

Tuttavia, una volta che l'emittente ha scelto di esercitare l'opzione di rimborso anticipato, il fair value della componente di passività finanziaria è probabilmente uguale al prezzo del rimborso, il che significa che questo metodo allocherà tutto il prezzo del rimborso alla componente passività finanziaria. Di conseguenza, l'effetto dell'applicazione di questo approccio sarebbe probabilmente lo stesso dell'applicazione del primo approccio (l'approccio della rideterminazione) di cui sopra.

Il titolare ha l'opzione di scegliere di ricevere azioni o contanti quando l'emittente esercita la sua opzione call

Prendendo le mosse dall'esempio in 8.2.1, in alcuni casi, alla scelta dell'emittente di esercitare la sua opzione per richiamare l'obbligazione in anticipo, il titolare potrebbe avere l'opzione di scegliere di ricevere azioni o contanti (ad esempio, l'opzione di conversione del titolare per convertire l'obbligazione in azioni è esercitabile durante un breve periodo successivo all'annuncio dell'opzione call dell'emittente).

Un modo per contabilizzare questo esercizio dell'opzione call è applicare l'approccio della rideterminazione (IFRS 9.B5.4.6) come descritto nella sezione precedente, cioè adeguare il valore contabile della passività in base all'importo del rimborso. Un approccio alternativo è che, se si prevede che l'obbligazione sarà convertita in azioni, non vengano fatti adeguamenti al valore contabile all'annuncio del rimborso anticipato. Semplicemente, l'entità elimina contabilmente la componente di passività e rileva una voce corrispondente come patrimonio netto senza rilevare alcun utile/perdita a conto economico.

8.3 Obbligazioni convertibili emesse nei confronti della direzione

Nella prassi, le obbligazioni convertibili vengono spesso emesse in favore di dirigenti o amministratori.

Se il prezzo pagato per le obbligazioni convertibili è minore del fair value, l'opzione azionaria incorporata in queste obbligazioni convertibili costituisce tipicamente un pagamento basato su azioni incorporato, per cui si applicano i requisiti dell'IFRS 2 *Pagamenti basati su azioni*. Questo perché l'entità trae beneficio dai servizi dei suoi dirigenti/amministratori, pagandoli tramite l'emissione di un'obbligazione convertibile a sconto rispetto al suo fair value totale. Nella prassi, i pagamenti basati su azioni incorporati in obbligazioni convertibili potrebbero non essere immediatamente evidenti, poiché il tasso della cedola corrisponde tipicamente al tasso di attualizzazione di mercato. Ciò significa che il fair value della componente di passività è tipicamente uguale al prezzo dell'operazione, che garantisce un valore residuo nullo sull'opzione di conversione in azioni. Tuttavia, il fair value dell'obbligazione convertibile è superiore al prezzo dell'operazione, poiché l'obbligazione convertibile paga una cedola di mercato e contiene anche un pagamento basato su azioni incorporato.

Se l'obbligazione convertibile è emessa nei confronti di dirigenti, amministratori o altri dipendenti dell'entità, e il fair value dell'obbligazione è maggiore del prezzo dell'operazione⁷⁵, sono necessarie ulteriori analisi per determinare se l'obbligazione contiene un pagamento basato su azioni da contabilizzare secondo l'IFRS 2 *Pagamenti basati su azioni*. Ipotizziamo che un'obbligazione convertibile con un tasso d'interesse di mercato sia emessa a beneficio di un amministratore per CU100, e il fair value sia CU109. Il fair value dell'opzione di conversione è quindi CU9. Questo verrebbe contabilizzato come pagamento basato su azioni in conformità all'IFRS 2, rilevando la spesa a conto economico durante il periodo di maturazione.

Ciò non è in contraddizione con il principio base dell'IFRS 9 *Strumenti finanziari* per cui non ci dovrebbe essere un utile/perdita del giorno 1 alla rilevazione iniziale di uno strumento finanziario. Questo perché vi sono situazioni in cui l'obbligazione contiene sia uno strumento finanziario (il finanziamento primario) sia un pagamento basato su azioni incorporato.

In questi casi, è necessario ottenere un fair value per l'obbligazione convertibile nel suo insieme, e non semplicemente detrarre il fair value della componente di passività dal prezzo dell'operazione.

⁷⁵ Il fair value di un'obbligazione convertibile è probabilmente superiore al prezzo dell'operazione (supponendo che l'obbligazione sia emessa alla parità), se l'obbligazione si converte in un numero fisso di azioni a scelta del titolare e la nota paga una cedola al tasso di mercato.

8.4 Obbligazioni con conversione obbligatoria

In alcune circostanze, le obbligazioni convertibili vengono obbligatoriamente convertite dopo un periodo di tempo fisso, ma pagano una cedola contrattuale fino al momento della conversione.

A condizione che l'opzione di conversione comporti la conversione di un importo fisso in valuta funzionale delle obbligazioni in un numero fisso di azioni, l'opzione di conversione della componente obbligatoriamente convertibile è classificata come patrimonio netto⁷⁶. La componente di passività consta solo dei flussi finanziari associati ai pagamenti di cedole richiesti dal contratto.

L'obbligazione viene di fatto trattata come azioni prepagato e ciò significa rilevare una componente di patrimonio netto significativamente maggiore alla rilevazione iniziale rispetto a un'obbligazione convertibile convenzionale con opzione di conversione. Anche la spesa per interessi rilevata al tasso di interesse effettivo sarebbe significativamente inferiore rispetto a un'obbligazione convertibile convenzionale (cfr. Esempio 7 nella sezione 9.5 seguente). Questo è un altro esempio di obbligazione convertibile composta con componenti di passività finanziaria e patrimonio netto, senza caratteristiche di derivato incorporato.

Se un'obbligazione convertibile è denominata obbligatoriamente in una valuta diversa da quella funzionale dell'emittente, l'opzione di conversione potrebbe soddisfare i criteri per essere classificata come patrimonio netto. A condizione che l'emissione dell'obbligazione e il regolamento dell'importo dovuto avvengano simultaneamente, non vi sarà alcuna variabilità nell'importo da ricevere derivante dalle variazioni dei tassi di cambio.

8.5 Obbligazioni con conversione condizionata

In alcuni casi, le obbligazioni convertibili si convertono solo quando un evento incerto si verifica o non si verifica (ad es. il fatto che un'offerta pubblica iniziale (IPO) sia avvenuta con successo). Un principio chiave nello IAS 32 per la classificazione come patrimonio netto, è se l'entità abbia un diritto incondizionato di evitare i suoi obblighi a consegnare disponibilità liquide⁷⁷ o emettere un numero variabile dei suoi strumenti rappresentativi di capitale⁷⁸. Secondo lo IAS 32, se l'entità non ha tale diritto incondizionato, allora lo strumento/componente è classificato come passività. In altre parole, se l'obbligazione va regolata così da rispettare la definizione di passività finanziaria in base all'esito di un evento futuro incerto, e tale evento è al di fuori del controllo dell'emittente e del titolare⁷⁹, allora tale strumento / componente è classificato come passività finanziaria.

Conversione obbligatoria in un numero variabile di azioni al verificarsi di un evento contingente di "non-viability"

A gennaio 2014 l'IFRS Interpretations Committee (il Comitato) ha discusso la classificazione di uno strumento finanziario che è obbligatoriamente convertibile in un numero variabile di azioni al verificarsi di un evento contingente di "non-viability". Lo strumento finanziario non aveva una data di scadenza dichiarata, ma era obbligatoriamente convertibile in un numero variabile di strumenti rappresentativi del capitale dell'emittente al verificarsi di un evento di "non-viability". I pagamenti degli interessi sullo strumento sono pagabili a discrezione dell'emittente. Un evento di "non-viability" si verifica quando il regolatore prudenziale notifica l'emittente che ritiene necessario che l'emittente converta l'obbligazione in azioni o riacquisti capitale aggiuntivo, poiché diversamente l'emittente diventerebbe insolvente. Quindi il diritto di convertire l'obbligazione in azioni è a discrezione del regolatore e non dell'emittente o del titolare.

Il Comitato ha osservato che l'evento contingente di "non-viability" è fuori dal controllo sia dell'emittente che del titolare.

⁷⁶ IAS 32.AG27

⁷⁷ O altro strumento finanziario

⁷⁸ E nel caso di derivato, un diritto incondizionato di regolare un import variabile consegnando un numero fisso di azioni.

⁷⁹ IAS 32.25

Secondo lo IAS 32, esiste una passività finanziaria se il regolamento dell'obbligazione è subordinato al verificarsi di un evento futuro incerto che è al di fuori del controllo sia dell'emittente che del titolare, e tale meccanismo di regolamento dà luogo a una classificazione come passività⁸⁰.

Nella discussione il Comitato ha considerato due punti di vista:

- Punto di vista 1: Lo strumento soddisfa la definizione di passività finanziaria nella sua interezza. Questo perché l'emittente ha l'obbligo contrattuale di consegnare un numero variabile dei propri strumenti rappresentativi di capitale se si verifica l'evento contingente.
- Punto di vista 2: Lo strumento è uno strumento composto che comprende una componente di passività e una di patrimonio netto. L'obbligo di consegnare un numero variabile dei propri strumenti rappresentativi di capitale dà luogo alla componente di passività. La componente di patrimonio netto consiste nella discrezionalità dell'emittente nel pagare gli interessi.

Il Comitato non ha abbracciato un punto di vista preferito ma ha osservato che il perimetro delle questioni sollevate nella richiesta è troppo ampio per essere affrontato in modo efficiente.

Obbligazione che si converte in azioni al momento dell'IPO

Le società start-up possono raccogliere capitale convertibile (noto comunemente come capitale "seed" per finanziare la fase iniziale di start-up delle loro attività. Quando in tali situazioni vengono emesse obbligazioni convertibili, spesso le obbligazioni sono convertite obbligatoriamente in patrimonio netto se la start-up si quota con successo in borsa entro un periodo di tempo prestabilito.

Un'obbligazione può convertirsi automaticamente in un numero fisso a seguito di un'offerta pubblica iniziale (IPO) di successo, ma il capitale investito e gli interessi maturati sono rimborsabili in disponibilità liquide se l'emittente non completa con successo una IPO entro tre anni. Sebbene la decisione di avviare una IPO sia sotto il controllo dell'emittente, il fatto che una IPO sarà completata con successo entro tre anni non è sotto il controllo dell'emittente. Questo perché altri fattori come l'approvazione regolamentare e l'ambiente economico possono influenzarne l'esito. Pertanto, l'esistenza di tali clausole significherebbe che l'obbligazione contiene una componente di passività (l'obbligo di pagare capitale e interessi) e una componente di patrimonio netto (l'opzione di conversione), anche se l'obbligazione potrebbe convertirsi obbligatoriamente in un numero fisso di azioni al completamento con successo di un'IPO.

Tuttavia, si consideri una variazione rispetto alla fattispecie sopra descritta, in cui l'obbligazione è rimborsabile in contanti se una IPO avviene in qualsiasi momento durante la vita dell'obbligazione, ma si converte obbligatoriamente in numero fisso di azioni, ad esempio 100 azioni alla scadenza della cambia se non è avvenuta una IPO. Assumendo che l'obbligazione non preveda interessi, l'intera obbligazione è classificata come patrimonio netto. Questo perché, sebbene il successo dell'IPO non sia sotto il controllo dell'entità, la decisione se avviare o completare l'IPO lo è, e l'entità può evitare l'obbligo di pagare in contanti non entrando nel processo o non completando una IPO.

Conversione condizionata in un numero fisso di azioni

Il fatto che la conversione dipenda da un evento al di fuori del controllo dell'emittente non significa automaticamente che l'intero strumento finanziario sia una passività finanziaria. Se l'opzione di conversione soddisfa comunque il criterio "fixed-for-fixed" al verificarsi dell'evento contingente, l'opzione di conversione rientrerebbe nella definizione di strumento rappresentativo di capitale.

Ad esempio, l'Entità A annuncia un'emissione di azioni che avverrà in un periodo di tempo prestabilito, a un prezzo fisso prestabilito. Contemporaneamente, l'entità annuncia un'emissione separata di obbligazioni.

⁸⁰ IAS 32.25

Se l'emissione di azioni ha successo, i titolari delle obbligazioni hanno l'opzione di convertirle in azioni al prezzo fisso di emissione (fissato al momento dell'emissione delle obbligazioni). Se l'emissione delle azioni non ha successo, il capitale e gli interessi dell'obbligazione saranno rimborsati in contanti. Sebbene il successo o meno dell'emissione di azioni non sia sotto il controllo dell'emittente, l'opzione di conversione è comunque classificata come patrimonio netto, poiché l'importo e il numero di azioni in cui l'obbligazione sarà convertita sono fissi e noti fin dall'inizio. Pertanto, l'obbligazione è uno strumento composto (ossia la passività primaria con una opzione di conversione classificata come patrimonio netto) dal momento che l'opzione di conversione soddisfa il criterio "fixed-for-fixed".

Conversione condizionata a un cambio di controllo dell'emittente soggetto ad approvazione degli azionisti

Alcune obbligazioni convertibili si convertono in azioni o richiedono il rimborso in contanti in caso di vendita o cambio di controllo dell'emittente. Nel determinare la classificazione appropriata come passività o patrimonio netto per questi strumenti può essere rilevante la questione se certi eventi siano sotto il controllo dell'emittente.

Un test chiave è se l'emittente può controllare il verificarsi della vendita o del cambio di controllo. In linea di principio, il seguente approccio è appropriato:

- Se i proprietari dell'emittente possono vendere le proprie azioni in qualsiasi momento, senza rendere conto alla società, allora la transazione che dà origine alla vendita o al cambio di controllo non è sotto il controllo della società. In questo caso, i proprietari agiscono in qualità di investitori, e non in qualità di parte della struttura di governance della società.
- Se i proprietari dell'emittente possono vendere le proprie azioni solo dopo l'approvazione della connessa transazione nell'assemblea generale della società, allora la transazione che dà origine alla vendita o al cambio di controllo rientra nel controllo della società. Questo perché si considera che gli azionisti abbiano due ruoli: titolari delle azioni come investitori, e appartenenti alla struttura di governance dell'entità. È comune nel diritto societario specificare che le assemblee generali degli azionisti fanno parte del processo di governo delle entità, le modalità con cui queste assemblee devono essere condotte e i diritti che possono essere esercitati. Di conseguenza, poiché la transazione viene esaminata e approvata in un'assemblea generale degli azionisti, al momento del voto dell'assemblea generale gli azionisti sono considerati parte dell'entità stessa.

8.6 Obbligazioni reverse convertibili - convertibili a scelta dell'emittente

Lo IAS 32 non contiene linee guida specifiche per i casi in cui l'opzione di conversione sia a discrezione dell'emittente. Questo tipo di obbligazione convertibile è spesso chiamata obbligazione *reverse* convertibile. Quando un'obbligazione è convertibile a discrezione dell'emittente per un numero fisso di azioni, esistono due approcci accettabili nella prassi che dipendono dal fatto che lo strumento venga analizzato come contratto primario di passività o attività. L'emittente dispone di una scelta di principio contabile tra i due approcci, da applicare in modo coerente.

Un approccio è contabilizzare l'obbligazione sulla base del fatto che vi è una componente di passività primaria che consiste nei flussi di cassa contrattuali (cedole e rimborso del capitale obbligatori). Il derivato incorporato è una componente di patrimonio netto risultante dall'opzione di conversione per scambiare un importo fisso di disponibilità liquide (il capitale investito dovuto alla scadenza) con un numero fisso di azioni. Ciò significa seguire lo stesso approccio contabile dell'Esempio 1 come delineato nella sezione 4.

Un approccio alternativo è considerare il contratto primario come strumento rappresentativo di capitale perché l'emittente può evitare di pagare in contanti (o altra attività finanziaria) emettendo un numero fisso di azioni (a condizione che tale termine di conversione sia sostanziale - cfr. sezione 6.3 per ulteriori discussioni). La componente di passività incorporata sarebbe costituita dai pagamenti delle cedole nella misura in cui devono essere pagate in contanti lungo l'intera vita dello strumento.

Un esempio di obbligazione *reverse* convertibile è descritto nella sezione 9.7.

8.7 Obbligazioni convertibili / finanziamenti accompagnati da warrant "gratuiti"

In alcuni casi, i termini di un accordo di finanziamento prevedono l'emissione di warrant o opzioni "gratuite" in favore del finanziatore / investitore, rendendo l'accordo di finanziamento più attraente per il finanziatore / investitore. Un warrant è uno strumento che dà al titolare il diritto di acquistare azioni dall'emittente a un prezzo di esercizio specificato entro un determinato arco temporale.

Non è appropriato contabilizzare queste opzioni/warrant gratuiti come spese per pagamenti basati su azioni ai sensi dell'IFRS 2 quando non sono emessi o scambiati per beni o servizi. I warrant/opzioni "gratuiti" emessi come parte di un accordo di finanziamento vanno contabilizzati insieme al finanziamento come unica transazione ai sensi dello IAS 32.

Vanno analizzati i termini di warrant/opzioni per determinare se siano strumenti rappresentativi di capitale (se cioè è rispettato il requisito "fixed-for-fixed") o se i warrant siano passività risultanti da derivati. (Cfr. Esempi 10 e 11 nelle sezioni 9.8 e 9.9, rispettivamente)

Allorché tutte le componenti sono identificate e classificate adeguatamente, i proventi saranno allocati tra le diverse componenti. I proventi dovrebbero essere innanzitutto allocati al fair value di eventuali passività risultanti da derivato come specificato dall'IFRS 9⁸¹. Quindi, lo IAS 32 stabilisce che, quando uno strumento contiene una componente di passività e una di patrimonio netto, la componente di passività deve essere determinata per prima e l'importo residuo è patrimonio netto. Pertanto, è necessario determinare anche il fair value della passività primaria e il valore residuo viene assegnato alla componente di patrimonio netto. Se sia i warrant che l'opzione di conversione sono strumenti rappresentativi di capitale, allora il fair value della passività di debito viene determinato per primo e il residuo viene assegnato agli strumenti rappresentativi di capitale. Se ci sono due componenti di patrimonio netto, l'importo residuo potrebbe essere allocato tra le due componenti in proporzione ai loro fair value.

⁸¹ IFRS 9.B4.3.3

8.7.1 Modifica successiva ai termini dei warrant/opzioni

Warrant o opzioni possono essere modificati dopo l'emissione. Ad esempio, il prezzo d'esercizio può essere ridotto in seguito perché il prezzo delle azioni dell'emittente è crollato e i warrant sono privi di valore intrinseco, o la data di scadenza dei warrant può essere posticipata, o entrambi gli scenari. La contabilizzazione di una modifica dei warrant dipende dalla loro classificazione iniziale:

Classificazione iniziale	Contabilizzazione della modifica successiva
Patrimonio netto	Approccio 1: La modifica potrebbe essere vista come la cancellazione dei vecchi warrant seguita dall'emissione di nuovi warrant. Non si effettuerebbero scritture contabili per la differenza tra il fair value dei vecchi warrant e il fair value dei nuovi warrant. Approccio 2: lo IAS 32.AG35 potrebbe essere applicato per analogia utilizzando la gerarchia di cui allo IAS 8.10-12, in base al fatto che la modifica ai termini e/o il prezzo d'esercizio è intesa indurre i titolari a mantenere ed esercitare i warrant. Qualsiasi differenza tra il fair value dei warrant immediatamente prima della modifica e il fair value dei warrant immediatamente dopo la modifica sarebbe rilevata a conto economico alla data della modifica. L'approccio seguito è una scelta di principio contabile da applicare in modo coerente a tutte le transazioni simili.
Passività risultante da derivato	Rimisurare la passività risultante da derivato al fair value in base ai termini contrattuali dei nuovi warrant, registrando eventuali perdite a conto economico

Illustrazione 18: Contabilizzazione di una modifica successiva dei warrant

8.8 Modifiche successive e sostituzioni

I termini delle obbligazioni convertibili possono essere successivamente modificati e rinegoziati, ad esempio prorogando la data di scadenza e/o modificando i termini di conversione dello strumento. Quando un'obbligazione si avvicina alla scadenza, l'emittente può anche negoziare con il titolare l'emissione di una nuova obbligazione convertibile per sostituire quella esistente che scadrà. La contabilizzazione della modifica di un'obbligazione convertibile può essere complessa.

8.8.1 Modifica dei termini contrattuali

Lo IAS 32 non fornisce linee guida specifiche sulla contabilizzazione della modifica di obbligazioni convertibili, eccetto quando i termini di un'obbligazione convertibile vengono modificati per indurre una conversione anticipata (cfr. IAS 32.AG35). Questo perché, dopo la rilevazione iniziale di uno strumento convertibile, ciascuna componente di quello strumento viene contabilizzata separatamente.

L'IFRS 9 contiene requisiti per le modifiche delle passività finanziarie al costo ammortizzato. Il trattamento contabile per la modifica delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato è diversa a seconda se la modifica è sostanziale.

8.8.1.1 Valutazione di modifica sostanziale per passività finanziarie al costo ammortizzato

Secondo l'IFRS 9, i termini di una passività finanziaria modificata al costo ammortizzato sono sostanzialmente diversi se il valore attuale scontato dei flussi di cassa secondo i nuovi termini, incluse eventuali commissioni pagate al netto di eventuali commissioni ricevute scontate utilizzando il tasso di interesse effettivo originario, è almeno del 10% diverso dal valore attuale scontato dei flussi di cassa rimanenti della passività finanziaria originaria⁸².

⁸² IFRS 9.B3.3.6

L'IFRS 9 non è esplicito sul fatto che una passività finanziaria modificata sia o possa essere considerata sostanzialmente diversa quando la differenza nel valore attuale è inferiore al 10%. Secondo noi, oltre al test del 10%, dovrebbero essere considerati anche fattori qualitativi per determinare se la modifica del finanziamento sia sostanziale. Cioè, anche se la differenza nel valore attuale dei flussi di cassa è inferiore al 10%, si potrebbe comunque ritenere che la modifica dia luogo a una passività finanziaria modificata sostanzialmente diversa dalla passività finanziaria ante-modifica se vi è stato (ad esempio):

- Un cambiamento nella valuta del finanziamento
- Un cambiamento da tassi di interesse variabili a tassi d'interesse fissi o viceversa
- Un cambiamento significativo dei covenant, o
- L'introduzione di un'opzione di conversione in azione.

Tuttavia, se la differenza nel valore attuale dei flussi di cassa è superiore al 10%, quel fattore da solo è considerato indicativo di una modifica sostanziale.

In alcuni casi, può essere chiaro che una modifica dei termini contrattuali comporta una modifica qualitativamente sostanziale a fini IFRS. In tali casi, potrebbe non essere necessario effettuare un test quantitativo.

8.8.1.2 Disposizioni contabili in materia di modifiche

La tabella seguente riassume l'approccio contabile per la differenza tra il valore contabile di uno strumento/componente esistente e il fair value di uno strumento/componente nuovo in caso di modifica o sostituzione.

Classificazione dello strumento/componente "vecchio"	Classificazione dello strumento/componente "nuovo"	Collocazione della rettifica
Passività finanziaria al costo ammortizzato	Passività finanziaria al costo ammortizzato (modifica sostanziale)	Conto economico - il "vecchio" strumento/componente è eliminato contabilmente
Passività finanziaria al costo ammortizzato	Passività finanziaria al costo ammortizzato (non sostanziale)	Conto economico - il valore contabile è ricalcolato ⁸³
Passività finanziaria al costo ammortizzato	Patrimonio netto	Conto economico per operazioni nell'ambito di applicazione dell'Interpretazione IFRIC 19 <i>Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale</i> (IFRIC 19)
Derivato	Derivato	Conto economico ⁸⁴
Derivato	Passività finanziaria al costo ammortizzato	Conto economico
Derivato	Patrimonio netto	Conto economico
Patrimonio netto	Passività finanziaria al costo ammortizzato	Patrimonio netto
Patrimonio netto	Derivato	Patrimonio netto
Patrimonio netto	Patrimonio netto	Scelta di principio contabile se non nell'ambito dello IAS 32.AG35

Illustrazione 18: Contabilizzazione delle modifiche

⁸³ Per una componente di passività finanziaria con una modifica non sostanziale, il valore contabile della passività esistente viene ricalcolato come il valore attuale dei flussi di cassa futuri rivisti, scontati al tasso di interesse effettivo originario, anziché eliminare contabilmente lo strumento esistente e rilevare un nuovo strumento.

⁸⁴ Questo perché i derivati sono sempre valutati al fair value rilevato a conto economico.

- *Modifica di una componente di passività finanziaria valutata al costo ammortizzato*

Secondo l'IFRS 9, una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente viene contabilizzata come estinzione della passività finanziaria originaria e rilevazione di una nuova passività finanziaria, con la differenza tra il valore contabile della passività finanziaria originaria e il fair value della nuova passività finanziaria rilevata a conto economico⁸⁵.

Quando la modifica non è sostanziale, il valore contabile della passività esistente è ricalcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri rivisti, scontato al tasso di interesse effettivo originario. La rettifica è rilevata a conto economico come provento/onere alla data della modifica.

- *Modifica della componente di patrimonio netto*

Lo IAS 32.33 richiede di non rilevare a conto economico proventi/oneri all'acquisto, vendita, emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità. Se uno strumento di capitale esistente è eliminato contabilmente e viene rilevato un nuovo strumento rappresentativo di capitale, non si ha alcun provento/onere. Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato nel patrimonio netto.

In alternativa, se una modifica dà luogo a un aumento del fair value della componente di patrimonio netto, si potrebbe applicare per analogia lo IAS 32.AG35 utilizzando la gerarchia dello IAS 8.10-12 sulla base del fatto che la modifica al termine e/o al prezzo di esercizio è intesa a indurre un comportamento particolare da parte del titolare (ad esempio convertire l'obbligazione in azioni invece di ricevere il rimborso in contanti). Qualsiasi differenza tra il fair value della componente di patrimonio netto immediatamente prima e dopo la modifica sarebbe rilevata a conto economico alla data della modifica.

L'approccio seguito è una scelta di principio contabile, da applicare in modo coerente a tutte le operazioni simili.

Non c'è distinzione tra una modifica sostanziale e una non sostanziale.

- *Modifica di un derivato incorporato*

Tutti i derivati devono essere valutati al fair value rilevando le modifiche a conto economico. Di conseguenza, qualsiasi variazione dei valori contabili delle passività risultanti da derivato è rilevata a conto economico.

- *Modifica che comporta la sostituzione della componente di patrimonio netto con una passività*

Nel novembre 2006, l'IFRS Interpretations Committee ha osservato che se una modifica dei termini dello strumento comporta l'eliminazione contabile dello strumento rappresentativo di capitale originario e la rilevazione di una nuova passività finanziaria, la differenza tra il valore contabile dello strumento rappresentativo di capitale e il fair value della nuova passività finanziaria rilevata è imputato a patrimonio netto. Nella prassi, si applica la stessa contabilizzazione quando una componente di patrimonio netto viene sostituita da una componente di derivato.

- *Modifica che comporta la sostituzione della componente di passività con patrimonio netto*

Per modifiche nell'ambito di applicazione dell'Interpretazione IFRIC 19 *Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale* (IFRIC 19), quando gli strumenti rappresentativi di capitale vengono emessi per estinguere tutta o parte di una passività finanziaria, l'entità elimina contabilmente la passività finanziaria estinta e rileva gli strumenti

⁸⁵ Cfr. IFRS 9.3.3.2

rappresentativi di capitale emessi al loro fair value. La differenza tra il valore contabile della passività finanziaria estinta e il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale deve essere rilevata a conto economico. Nella prassi, si applica la stessa contabilizzazione quando una componente di passività risultante da derivato viene sostituita da una componente di patrimonio netto perché la passività risultante da derivato viene rimisurata al fair value nel momento in cui avviene la modifica.

8.8.1.3 Modifica di obbligazioni convertibili ibride valutate a FVTPL

Per un'obbligazione convertibile ibrida in cui l'entità ha scelto di contabilizzare l'intera obbligazione a FVTPL, la differenza tra il valore contabile dello strumento ibrido esistente (al fair value) e il fair value del nuovo ibrido o il fair value totale delle sue componenti (se l'entità sceglie di contabilizzare le componenti separatamente dopo la modifica), è rilevato a conto economico.

8.8.2 Modifiche senza variazione dei termini contrattuali

La classificazione dell'opzione di conversione di un'obbligazione convertibile come patrimonio netto o passività risultante da derivato potrebbe cambiare senza alcuna modifica o revisione dei termini effettivi del contratto (si vedano gli esempi seguenti).

Le linee guida negli IFRS non chiariscono un'entità debba riclassificare uno strumento finanziario qualora i termini contrattuali non siano cambiati. Lo IAS 32.15 richiede all'emittente di classificare lo strumento, o i suoi componenti, al momento della rilevazione iniziale come una passività finanziaria, attività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale in conformità alla sostanza degli accordi contrattuali e alle definizioni di cui allo IAS 32. Si potrebbe così interpretare che la classificazione viene valutata solo alla rilevazione iniziale e non viene successivamente riconsiderata. Tuttavia, l'IFRS 9.3.3.1 afferma che l'entità deve eliminare una passività finanziaria (o parte di una passività finanziaria) quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta. A nostro avviso, negli esempi A e B, esiste una scelta di principio contabile per mantenere la classificazione alla rilevazione iniziale o per la riclassificazione tra patrimonio netto e passività.

Esempio A: Passaggio da prezzo d'esercizio variabile a prezzo d'esercizio fisso

L'Entità A emette un'obbligazione convertibile che scade tra quattro anni. Il titolare dell'obbligazione ha la possibilità di convertirla in azioni dell'emittente alla fine del primo anno, momento in cui il prezzo di conversione si basa sul minore tra CU10 e il 120% del prezzo delle azioni dell'Entità A. Tuttavia, dopo la fine del primo anno, secondo i termini originari del contratto, il prezzo di conversione è fissato a CU8.

Alla rilevazione iniziale, poiché il numero di azioni in cui le obbligazioni possono essere convertite è variabile, l'opzione di conversione è una passività risultante da derivato incorporato. Tuttavia, alla fine del primo anno, quando il prezzo di conversione diventa fisso, l'opzione di conversione non soddisfa più la definizione di passività risultante da derivato.

Vi sono due punti di vista. Il primo sostiene che la riclassificazione non è appropriata perché lo IAS 32.15 richiede che venga effettuata una valutazione sui termini all'inizio del contratto e non parla di riclassificazione. Il secondo considera le linee guida nell'IFRS 9 e sostiene che l'opzione di conversione dovrebbe essere riclassificata da passività risultante da derivato a patrimonio netto, poiché l'obbligo di consegnare un numero variabile di azioni alla conversione scade alla fine del primo anno, e il termine di conversione ora soddisfa la definizione di patrimonio netto.

Esempio B: Cambiamento della valuta funzionale

La valuta funzionale dell'Entità B è la GBP. L'Entità B emette un'obbligazione convertibile denominata in GBP che scadrà tra tre anni; il titolare dell'obbligazione ha la possibilità di convertirla a un prezzo fisso denominato in GBP per azione. Alla rilevazione iniziale, l'opzione di conversione viene classificata come patrimonio netto e l'obbligazione è uno strumento finanziario composto.

Alla fine del primo anno, la valuta funzionale dell'Entità B passa a EUR. Di conseguenza, l'opzione di conversione è diventata una passività risultante da derivato incorporato perché la passività ora contiene una componente di cambio.

Ancora una volta, come nell'esempio precedente, ci sono due punti di vista sull'approccio contabile da seguire. Un approccio è che la classificazione non dovrebbe essere riconsiderata dopo la rilevazione iniziale ai sensi dello IAS 32. Il secondo approccio è che l'Entità B dovrebbe riclassificare l'opzione di conversione da patrimonio netto a passività risultante da derivato perché l'opzione di conversione non soddisfa più la definizione di patrimonio netto.

Esempio C - Cessione di una controllata

L'Entità C emette un'obbligazione convertibile che scade tra tre anni. I termini contrattuali includono un'opzione per il titolare dell'obbligazione di convertire l'obbligazione in azioni dell'Entità D (una controllata dell'Entità C) a un prezzo fisso. L'Entità C detiene una quota del 70% nell'Entità D. Nel bilancio consolidato, l'opzione di conversione soddisfa la definizione di patrimonio netto.

Al termine del primo anno, l'Entità C cede metà della sua partecipazione nell'Entità D in modo da detenere, dopo la cessione, una quota del 35%; l'Entità D diventa una società collegata. Le azioni da consegnare secondo i termini contrattuali dell'obbligazione convertibile non soddisfano più la definizione di patrimonio netto perché l'Entità C è ora tenuta a consegnare azioni di un'entità che si trova al di fuori del gruppo consolidato.

Alla data della cessione, l'Entità C deve riclassificare l'opzione di conversione da patrimonio netto a passività risultante da derivato incorporato. Questa situazione è diversa da quella degli esempi A e B di cui sopra poiché lo strumento rappresentativo di capitale, le azioni della controllata, che costituisce la base dell'opzione, non esiste più nel bilancio consolidato. Eventuali differenze tra il fair value alla data di riclassificazione e l'importo originario incluso nel patrimonio netto sono rilevate a patrimonio netto perché analoghe a una cancellazione dello strumento rappresentativo di capitale.

Contabilizzazione di una modifica senza variazione dei termini contrattuali - riclassificazione da patrimonio netto a passività

Se un'entità riclassifica un'opzione di conversione da patrimonio netto a passività a seguito di un cambiamento di circostanze come negli esempi precedenti, la passività dovrebbe essere rilevata al fair value ed eventuali differenze tra il fair value della passività alla data della riclassificazione e l'importo originariamente rilevato a patrimonio netto, sono rilevate a patrimonio netto. Non si rileva alcun provento/onere perché questa situazione è analoga a una cancellazione dello strumento rappresentativo di capitale ai sensi dello IAS 32.33.

9 Esempi aggiuntivi

9.1 Esempio 3: Convertibile in un numero variabile di azioni

Premessa

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti. L'obbligazione ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, in qualsiasi momento fino alla scadenza, il titolare può convertire l'obbligazione in un numero di azioni pari, al loro prezzo di mercato quotato, a CU1.000 più un pagamento in contanti per eventuali interessi maturati ma non pagati. Supponiamo che non ci siano costi di transazione.

Analisi

Ciascuna componente dell'obbligazione convertibile è valutata separatamente usando il diagramma di flusso sulla classificazione di cui all'Illustrazione 2 nella sezione 3.5:

Componente	Analisi usando il diagramma di flusso sulla classificazione (Illustrazione 2)	Classificazione
Pagamento in contanti di una cedola annuale del 10% e rimborso del capitale per CU1.000	Questa componente è una passività perché: - Esiste un obbligo contrattuale di pagare contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Q1 è sì - Le eccezioni di cui allo IAS 32.16A-D e IFRIC 2 non si applicano, quindi la risposta Q2 è no, e - Questa componente non è un derivato (diverso da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Q3 è no.	Passività
Opzione di conversione per convertire CU1.000 nel numero di azioni al prezzo di mercato quotato.	Innanzitutto, non esiste alcun obbligo contrattuale di pagare contanti, quindi la risposta alla Q1 è no , e passiamo alla Q5 . In secondo luogo, l'opzione di conversione può essere regolata con gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, se il titolare sceglie di esercitare la propria opzione, quindi la risposta alla Q5 è sì . L'opzione di conversione non è un derivato perché il valore dell'opzione di conversione non cambia in risposta al prezzo delle azioni. Se si sceglie la conversione, l'investitore riceverà sempre un numero di azioni pari a CU1.000. La risposta alla Q6 è no , quindi passiamo alla Q7 . L'entità può essere obbligata a emettere un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale se il titolare esercita l'opzione, quindi la risposta alla Q7 è sì , e l'opzione di conversione è una passività.	Passività

Illustrazione 21: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 3

Sulla base dell'analisi precedente, l'intera obbligazione è classificata come passività finanziaria valutata al costo ammortizzato.

Scrittura alla rilevazione iniziale:

DR Cassa CU1,000

CR Passività del debito CU1,000

Si tratta dei proventi in contanti ricevuti in cambio dell'emissione dell'obbligazione convertibile

9.2 Esempio 4: Obbligazioni emesse in una valuta diversa dalla valuta funzionale dell'entità

Premessa

Un'entità emette un'obbligazione in valuta estera (FC) da FC500.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti. FC non è la valuta funzionale (LC) dell'entità. L'obbligazione ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% in valuta estera e alla scadenza. Alla scadenza, il titolare ha l'opzione di ricevere un pagamento in contanti in FC500.000 o 500.000 azioni dell'emittente.

Ipotizziamo che il tasso di cambio sia FC1,00:LC1,10.

Analisi

Ciascuna componente dell'obbligazione convertibile è valutata separatamente usando il diagramma di flusso sulla classificazione nell'Illustrazione 2

Componente	Analisi usando il diagramma di flusso sulla classificazione (Illustrazione 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annuale del 10% in valuta estera e rimborso del capitale di FC500.000 in valuta estera	Questa componente è una passività perché: - Esiste un obbligo contrattuale di pagare contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Q1 è sì - Le eccezioni di cui allo IAS 32.16A-D e IFRIC 2 non si applicano, quindi la risposta alla Q2 è no, e - Questa componente non è un derivato (diverso da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Q3 è no.	Passività
Opzione di conversione per convertire FC500.000 in 500.000 azioni dell'emittente	Innanzitutto, non c'è alcun obbligo contrattuale di pagare contanti, quindi la risposta alla Q1 è no, e passiamo alla Q5. In secondo luogo, l'opzione di conversione può essere regolata con gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, se il titolare sceglie di esercitare la propria opzione. Quindi la risposta alla Q5 è sì, e passiamo alla Q6. Per la Q6, l'opzione di conversione soddisfa la definizione di derivato perché: - Il valore dell'opzione di conversione varia in base al tasso di cambio FC/LC e al prezzo delle azioni dell'entità - Richiede un investimento netto inferiore a quanto altrimenti richiesto (cfr. sezione 3.4), e - E' regolato alla data di scadenza. Quindi la risposta alla Q6 è sì, e passiamo alla Q8. Il derivato può essere regolato dall'entità emettendo un numero fisso di azioni per saldare un importo variabile a seconda del tasso di cambio FC/LC. Quindi la risposta alla Q8 è no. Questa componente è una passività risultante da derivato. La passività risultante da derivato non è strettamente correlata perché il valore del derivato è determinato dal prezzo delle azioni dell'entità e dal tasso di cambio, mentre il fair value della passività primaria è determinato dai tassi di interesse di mercato e dalle variazioni del merito creditizio del debitore. La risposta alla Q10 è no. La passività risultante da derivato è contabilizzata separatamente dal contratto primario della passività.	Passività risultante da derivato

Illustrazione 22: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 4

Sulla base dell'analisi di cui sopra delle componenti dell'obbligazione, l'obbligazione convertibile è uno strumento finanziario ibrido contenente una passività primaria di debito e una passività risultante da derivato incorporato che rappresenta la conversione in azioni FX.

La passività risultante dal derivato incorporato FX viene determinata per prima e il valore residuo viene assegnato alla passività primaria di debito.

Assumiamo che la passività derivate FX abbia un fair value di LC10,000 alla data di emissione.

Alla rilevazione iniziale, l'entità riceve LC550.000 nella sua valuta locale, funzionale (al tasso di Valuta Estera (FC) 1,00 : Valuta Locale (LC) 1,10). Poiché è stato stabilito che la passività risultante da derivato FX ha un fair value di LC10.000, il valore contabile della passività primaria di debito al momento della rilevazione iniziale è quindi di LC540.000.

Successivamente, la passività risultante da derivato FX è valutata al fair value, rilevando le variazioni a conto economico. La passività di debito sarà tradotta al tasso di cambio in tale data di bilancio conformemente ai paragrafi 23 e 28 dello IAS 21 *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere*, rilevando le differenze a conto economico. La spesa per interessi, calcolata sulla base del tasso di interesse effettivo, è tradotta al tasso di cambio determinato in conformità allo IAS 21.

9.3 Esempio 5: Obbligazione convertibile richiamabile

Premessa

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti che ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il titolare ha l'opzione di ricevere contanti per CU1.000 o 10.000 azioni dell'emittente. Il fair value di un'obbligazione simile senza l'opzione di conversione è di CU950. Inoltre, l'obbligazione ha anche un'opzione call che consente all'emittente di rimborsare il capitale più gli interessi maturati in qualsiasi momento durante la vita dell'obbligazione. Si determina che l'opzione call aggiuntiva abbia un fair value di CU10.

Analisi

Componente	Analisi usando il diagramma di flusso sulla classificazione	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annuale del 10% e rimborso del capitale per CU1.000.	Questa componente è una passività perché: - Esiste un obbligo contrattuale di pagare contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Q1 è sì - Le eccezioni di cui allo IAS 32.16A-D e IFRIC 2 non si applicano, quindi la risposta alla Q2 è no, e - Questo componente non è un derivato (diverso da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Q3 è no.	Passività
Funzione di conversione per convertire 1.000 CU1.000 in 10.000 azioni dell'emittente	Innanzitutto, non c'è alcun obbligo contrattuale di pagare contanti, quindi la risposta alla Q1 è no, e passiamo alla Q5 nel diagramma. La caratteristica di conversione può essere regolata con gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, se il titolare sceglie di esercitare la propria opzione di conversione, quindi la risposta alla Q5 è sì. L'opzione di conversione è un derivato perché: - Il suo valore varia in risposta al prezzo delle azioni dell'emittente - Richiede un investimento netto inferiore a quanto altrimenti richiesto (cfr. sezione 3.4), e - E' regolata alla data di scadenza.	Patrimonio netto

	Quindi la risposta alla Q6 è sì. Il derivato può essere regolato dall'entità che scambia un importo fisso di disponibilità liquide (cioè CU1.000) per un numero fisso di propri strumenti rappresentativi di capitale, quindi la risposta alla Q8 è sì. La Q9 è N/A perché l'emittente non ha l'opzione descritta in tale domanda. Pertanto, questa componente è patrimonio netto.	
Opzione call dell'emittente (Illustrazione 51, Appendice A)	Si noti che questa è un'opzione call a scelta dell'emittente (non del titolare), e quindi si tratta di un'attività finanziaria. Si applica il diagramma di flusso nell'Illustrazione 51 - Appendice A, invece del diagramma di flusso nell'Illustrazione 2. Usando il diagramma di flusso nell'Appendice A, innanzitutto l'opzione call non è costituita da disponibilità liquide, quindi la risposta alla Q1 è no. L'opzione call non è uno strumento rappresentativo di capitale di altra entità, quindi la risposta alla Q2 è no. Inoltre, esiste un diritto contrattuale di scambiare una passività finanziaria che sia potenzialmente favorevole all'entità, perché se i tassi di interesse di mercato diminuiscono, potrebbe essere più favorevole per l'entità richiamare l'obbligazione anticipatamente e rifinanziarsi a un tasso di interesse più basso. Quindi la risposta alla Q3 è sì perché questo è un derivato diverso da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità. Per cui passiamo alla Q4. L'opzione call dell'emittente è un derivato, perché: • Il suo valore varia in base ai tassi di interesse di mercato, • Richiede uno scarso investimento iniziale, e • E' regolato a data futura. Quindi la risposta alla Q4 è sì. L'opzione call è un'attività derivata. È poi necessario considerare se l'attività derivata sia strettamente correlata al contratto primario di debito. L'attività derivata è considerata strettamente correlata al contratto primario perché il prezzo di esercizio è approssimativamente uguale al costo ammortizzato dell'obbligazione convertibile prima di separare la componente di patrimonio (si veda sotto). Pertanto, la risposta alla Q5 è sì, e l'attività derivata è contabilizzata come parte del contratto primario di debito.	Attività derivata

Illustrazione 23: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 5

In questo esempio, l'opzione call che consente all'emittente di rimborsare anticipatamente è un'attività risultante da derivato incorporato, ma questo derivato non è contabilizzato separatamente perché considerato "strettamente correlato" al contratto primario della passività di debito. Questo perché il prezzo di esercizio dell'opzione, cioè il capitale investito più eventuali interessi maturati, è approssimativamente uguale al costo ammortizzato dell'obbligazione

convertibile prima di separare la componente di patrimonio netto in conformità allo IAS 32.⁸⁶ Cioè, sebbene il riferimento sia al contratto primario di debito (che implicherebbe solo la componente di passività), il confronto avviene con lo strumento convertibile prima di detrarre l'opzione di conversione.

Ciò significa che l'obbligazione contiene le seguenti componenti:

- Flussi di cassa contrattuali nella forma di cedole annuali del 10% e rimborso in contanti di CU1.000 (passività)
- L'opzione di conversione per convertire la passività in patrimonio netto dell'emittente (patrimonio netto)
- L'opzione call (un'attività risultante da derivato incorporato che non è separata e pertanto non è rilevata e contabilizzata separatamente dalla passività primaria).

Il fair value della componente di passività è CU940 (il fair value combinato dell'obbligazione e dell'opzione call). La componente di patrimonio netto è il residuo, cioè CU60.

9.4 Esempio 6: Riacquisto anticipato di obbligazioni

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti, con una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il titolare ha l'opzione di ricevere contanti per CU1.000 o 10.000 azioni dell'emittente. Al termine del secondo anno, l'emittente è soggetto a un'offerta di acquisizione e si offre di riacquistare l'obbligazione per 1.100 CU. Il titolare accetta l'offerta. Ipotizziamo quanto segue:

- Il valore contabile dell'obbligazione alla fine del secondo anno è CU984
- Il tasso di interesse di mercato per un'obbligazione senza opzione di conversione alla fine del secondo anno è 15%.

Analisi

Lo IAS 32.AG33 richiede che un'entità ripartisca il corrispettivo pagato per il riacquisto alle componenti di passività e patrimonio netto, utilizzando lo stesso metodo di ripartizione del prezzo iniziale dell'operazione, determinando cioè il fair value della componente di passività e allocando l'importo residuo a patrimonio netto.

Il fair value della passività in essere alla fine del secondo anno, dopo il pagamento degli interessi per quell'anno, è indicato nella tabella sottostante. Questo è il valore attuale dei flussi di cassa pendenti al tasso di interesse di mercato alla fine del secondo anno (cioè 15%).

	Attualizzazione	Flussi di cassa	Fair value
Interessi	1/1,15	CU100	CU90
Capitale investito	1/1,15	CU1.000	CU870
			CU960

Illustrazione 24: Calcolo del fair value della componente di passività alla fine del secondo anno

La corrispettivo pagato al titolare per il riacquisto è di CU1.100, e il fair value della componente di passività è CU960 come determinato sopra, quindi l'importo del corrispettivo per il riacquisto ripartito sulla componente di patrimonio netto è CU140 (CU1.100 - CU960).

La differenza tra il valore contabile e il fair value della componente di passività del debito alla fine del secondo anno è contabilizzata come costo di rimborso della componente di passività del debito.

⁸⁶ IFRS 9.B4.3.5(e)

Poiché il fair value della passività del debito è inferiore al valore contabile al momento del rimborso, si registra un provento anziché un onere.

	Passività del debito
Valore contabile	CU984
Fair value	CU960
Differenza - utile da estinzione del debito	CU24

Illustrazione 25: Differenza tra il valore contabile e il fair value della componente di passività del debito alla fine del secondo anno

Scrittura relativa al riacquisto dell'obbligazione alla fine del secondo anno:

Dr Passività del debito	CU984
Cr Utile da estinzione del debito	CU24
Dr Patrimonio netto	CU140
Cr Cassa	CU1,100

Si tratta delle disponibilità liquide pagate per il riacquisto dell'obbligazione, dell'eliminazione contabile delle componenti di passività del debito e patrimonio netto, e dell'utile associato.

9.5 Esempio 7: Obbligazione convertibile obbligatoriamente

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti, con una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, si converte obbligatoriamente in 10.000 azioni dell'emittente. Il tasso di interesse di mercato per un'obbligazione senza opzione di conversione sarebbe stato del 12% alla data di emissione.

Analisi

Ciascuna componente dell'obbligazione convertibile è valutata separatamente usando il diagramma di flusso sulla classificazione nell'Illustrazione 2 della sezione 3.5:

Componente	Analisi usando il diagramma di flusso sulla classificazione (Illustrazione 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annuale del 10%	Questa componente è una passività perché: - Esiste un obbligo contrattuale di pagare contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Q1 è sì - Le eccezioni di cui allo IAS 32.16A-D e IFRIC 2 non si applicano, quindi la risposta alla Q2 è no, e - Questa componente non è un derivato (diverso da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità), quindi la risposta a Q3 è no.	Passività
Opzione di conversione obbligatoria per convertire CU1.000 in 10.000 azioni dell'emittente	Innanzitutto, non c'è alcun obbligo contrattuale di pagare contanti, quindi la risposta alla Q1 è no, e passiamo alla Q5 nel diagramma. Sarà regolata con gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, poiché la passività si converte obbligatoriamente in strumenti rappresentativi di capitale dell'emittente alla scadenza. La risposta alla Q5 è sì. Non è un derivato perché l'investimento richiesto è il capitale investito di CU1.000 e non nullo o di importo inferiore, quindi la risposta alla Q6 è no. L'entità emetterà un numero fisso (10.000) dei suoi strumenti rappresentativi di capitale, e non un numero variabile, quindi la risposta alla Q7 è no. La Q9 è N/A perché l'emittente non ha l'opzione descritta in quella domanda. Pertanto, questa componente è patrimonio netto.	Patrimonio netto

Illustrazione 26: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 7

Sulla base dell'analisi sopra riportata delle componenti dell'obbligazione, questa obbligazione è uno strumento finanziario composto. Tuttavia, la componente di passività consiste solo nei pagamenti in contanti delle cedole annuali del 10%. Questo perché il capitale investito fisso si converte obbligatoriamente in un numero fisso di azioni ed è classificato come patrimonio netto.⁸⁷

⁸⁷ Secondo lo IAS 32, un contratto che sarà regolato scambiando un numero fisso delle proprie azioni con un importo fisso di disponibilità liquide è uno strumento rappresentativo di capitale (IAS 32.AG27(a)).

Al primo riconoscimento, i flussi di cassa contrattuali sono attualizzati al tasso di interesse che si applicherebbe a un'obbligazione senza opzione di conversione (12%). Questo al fine di calcolare il fair value della componente di passività dello strumento finanziario composto.

Anno	Flusso di cassa (interessi)	Fattore di attualizzazione al 12 %	Valore attuale del flusso di cassa
1	CU100	$1/1,12$	CU89
2	CU100	$1/1,12^{^2}$	CU80
3	CU100	$1/1,12^{^3}$	CU71
		Componente di passività	CU240

Illustrazione 27: Calcolo del valore attuale della componente di passività alla rilevazione iniziale

Una volta determinata la componente di passività, la componente di patrimonio netto, essendo il residuo, viene determinata come segue:

Prezzo dell'operazione	CU1.000
Meno: componente di passività	CU(240)
Componente di patrimonio netto (importo residuo)	CU760

Illustrazione 28: Calcolo della componente di patrimonio netto alla rilevazione iniziale

Il saldo successivo e la spesa per interessi della componente di passività negli anni successivi sono elencati nella seguente tabella di ammortamento:

	Saldo d'apertura	Spesa per interessi (12%)	Cedola in contanti	Saldo di chiusura
Anno 1	CU240	CU29	CU(100)	CU169
Anno 2	CU169	CU20	CU(100)	CU89
Anno 3	CU89	CU11	CU(100)	CU0

Illustrazione 29: Tabella del cost ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'Esempio 7

La valutazione di un'obbligazione convertibile che si converte obbligatoriamente in un numero fisso di azioni ordinarie dà luogo a una rilevazione di patrimonio netto significativamente maggiore rispetto a un'obbligazione convertibile convenzionale (che si converte a scelta del titolare) e di fatto tratta l'obbligazione come capitale prepagato. La spesa per interessi rilevata al tasso di interesse effettivo è significativamente inferiore rispetto a un'obbligazione convertibile convenzionale, poiché gli interessi vengono calcolati sulla base di un saldo di passività sostanzialmente inferiore.

9.6 Esempio 8: Opzioni di regolamento al momento della conversione

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti, con una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il titolare ha l'opzione di ricevere un rimborso in contanti di CU1.000 o 10.000 azioni dell'emittente.

Se il titolare sceglie di ricevere 10.000 azioni dell'emittente, l'emittente può decidere, alternativamente:

- Di emettere 10.000 azioni, o
- Di pagare un importo di disponibilità liquide uguale a 10.000 moltiplicato per il prezzo delle azioni dell'Entità A alla data di conversione.

Analisi

Ciascuna delle seguenti componenti dello strumento finanziario composto deve essere valutata separatamente:

- Pagamento in contanti degli interessi del 10% tramite cedola annuale e valore nominale di CU1.000
- Opzione di conversione in azioni - da regolare consegnando 10.000 azioni o disponibilità liquide pari al valore di 10.000 azioni moltiplicato per il prezzo delle azioni dell'Entità A.

Il pagamento in contanti degli interessi del 10% tramite cedola annuale e il valore nominale di CU1.000 sono classificati come passività finanziaria nella loro interezza. Questo perché esiste un obbligo di pagare contanti che l'emittente non può evitare.

Riguardo l'opzione di conversione, lo IAS 32.26 richiede che quando un derivato offre a una parte la scelta sulle modalità di regolamento, è contabilizzato come passività finanziaria a meno che tutte le alternative di regolamento non portino a qualificarlo come uno strumento rappresentativo di capitale. L'opzione di conversione è classificata come passività risultante da derivato perché una delle alternative di regolamento porta al regolamento in contanti.

9.7 Esempio 9: Obbligazione reverse convertibile - convertibile a scelta dell'emittente

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti, con una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, l'emittente ha l'opzione di consegnare contanti per CU1.000 o emettere 10.000 strumenti rappresentativi di capitale. Non c'è l'opzione di conversione per il titolare. L'opzione dell'emittente è considerata sostanziale perché, se l'emittente non dispone di liquidità sufficiente alla scadenza dell'obbligazione, può esercitare l'opzione di regolamento in azioni.

Il tasso di interesse di mercato per un'obbligazione senza opzione di conversione sarebbe stato dell'8% alla data di emissione.

Analisi

Non vi sono linee guida specifiche nello IAS 32 riguardo la contabilizzazione di un'obbligazione convertibile che è convertibile a scelta dell'emittente. Esistono due approcci accettabili nella prassi, che dipendono dall'analisi della componente primaria dello strumento, se cioè essa è passività o patrimonio netto. L'emittente ha una scelta di principio contabile tra i due approcci, da applicare in modo coerente.

Approccio 1

L'Approccio 1 consiste nel contabilizzare l'obbligazione in cui:

- Vi è una componente di passività primaria che consiste nei flussi di cassa derivanti dalle cedole obbligatorie e dal rimborso del capitale investito a scadenza
- Vi è una componente di patrimonio netto del derivato incorporato che consiste nell'opzione di conversione che può dare luogo all'emissione di un numero fisso di azioni (10.000) da parte dell'entità per un import fisso di CU10.000 (il criterio "fixed-for-fixed" è dunque soddisfatto). L'opzione di conversione è un'opzione put acquistata sugli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità.

La cedola è maggiore del tasso d'interesse di mercato perché, economicamente, il pagamento della cedola è un compenso per:

- Il tasso d'interesse di mercato, e
- Il premio per l'acquisto dell'opzione put (che nei fatti è spalmato lungo la vita dell'obbligazione).

Alla rilevazione iniziale, i flussi di cassa contrattuali sono attualizzati al tasso di interesse che si applicherebbe a un'obbligazione senza opzione di conversione (8%). Questo per calcolare il fair value della componente di passività del debito dello strumento finanziario composto.

Anno	Flusso di cassa	Importo	Fattore di attualizzazione all'8 %	Valore attuale (PV) del flusso di cassa
1	Cedola	CU100	1/1,08	CU93
2	Cedola	CU100	1/1,08 ²	CU86
3	Cedola e capitale investito	CU1.100	1/1,08 ³	CU873
			Fair value della componente di passività	CU1.052

Illustrazione 30: Calcolo del valore attuale della componente di passività alla rilevazione iniziale secondo l'approccio 1

Il fair value della componente di passività è detratto dal fair value totale dello strumento finanziario composto, con il residuo che è la componente di patrimonio netto.

Prezzo dell'operazione	CU1.000
Meno: componente di passività	CU(1.052)
Componente di patrimonio netto (voce di quadratura)	CU(52)

Illustrazione 31: Calcolo della componente di patrimonio netto alla rilevazione iniziale secondo l'approccio 1

La scrittura contabile alla rilevazione iniziale è:

Dr Cassa	CU1.000
Dr Patrimonio netto	CU52
Cr Passività	CU1.052

Si tratta dei proventi in contanti per CU1.000 e della loro ripartizione tra le componenti di passività e patrimonio netto

Successivamente, l'entità registrerebbe la spesa per interessi al tasso di interesse effettivo (8%) e la cedola in contanti del 10% alla fine di ciascuno dei tre anni. La differenza tra spesa per interessi e cedola in contanti rettifica la passività per arrivare all'importo del rimborso alla scadenza.

Ciò comporta il seguente saldo della componente di passività nel corso della vita dell'obbligazione:

	Saldo d'apertura	Spesa per interessi (8%)	Cedola in contanti (10%)	Saldo di chiusura
Anno 1	CU1.052	CU84	CU(100)	CU1.036
Anno 2	CU1.036	CU83	CU(100)	CU1.019
Anno 3	CU1.019	CU81	CU(100)	CU1.000

Illustrazione 32: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'esempio 9 secondo l'approccio 1

Approccio 2

Un approccio alternativo è considerare il contratto primario come uno strumento rappresentativo di capitale perché l'emittente può evitare di ripagare il capitale investito emettendo un numero fisso di azioni.

Secondo questo approccio l'obbligazione è composta dalle seguenti componenti:

- Le cedole in contanti sono classificate come componente di passività incorporata perché esiste un obbligo contrattuale di pagare contanti che l'emittente non può evitare, e
- Il capitale investito è classificato come patrimonio netto perché l'emittente può evitare di consegnare disponibilità liquide consegnando un numero fisso di azioni.

Rispetto all'Approccio 1 precedente, ciò comporta la rilevazione di un importo maggiore a patrimonio netto, con le cedole in contanti che rappresentano la componente di passività.

Anno	Flusso di cassa	Importo	Fattore di attualizzazione all'8 %	Valore attuale netto (NPV) del flusso di cassa
1	Cedola	CU100	1/1,08	CU93
2	Cedola	CU100	1/1,08 ²	CU86
3	Cedola	CU100	1/1,08 ³	CU79
			Fair value della componente di passività	CU258

Illustrazione 33: Calcolo del valore attuale della componente di passività alla rilevazione iniziale secondo l'approccio 2

Prezzo dell'operazione	1.000
Meno: componente di passività	(258)
Componente di patrimonio netto (importo residuo)	742

Illustrazione 34: Calcolo della componente di patrimonio netto alla rilevazione iniziale secondo l'approccio 2

La scrittura contabile alla rilevazione iniziale è:

Dr Cassa	CU1.000
Cr Passività	CU258
Cr Patrimonio netto	CU742

Si tratta dei proventi in contanti per CU1.000 e della loro ripartizione tra le componenti di debito e patrimonio netto.

Successivamente, l'entità registrerebbe la spesa per interessi al tasso di interesse effettivo (8%) e la cedola in contanti del 10% alla fine di ciascuno dei tre anni.

La differenza tra spesa di interessi e cedola in contanti regola la passività a zero alla scadenza come segue:

	Saldo d'apertura	Spesa per interessi (8%)	Cedola in contanti (10%)	Saldo di chiusura
Anno 1	CU258	CU20	CU(100)	CU178
Anno 2	CU178	CU14	CU(100)	CU93
Anno 3	CU93	CU7	CU(100)	ZERO

Illustrazione 35: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'Esempio 9 secondo l'approccio 2

Questo approccio può essere supportato dallo IAS 32.20(b), che richiede che uno strumento finanziario venga classificato come passività finanziaria se, al momento del regolamento, l'emittente consegnerà:

- i. Disponibilità liquide o altra attività finanziaria, o
- ii. I suoi strumenti rappresentativi di capitale di cui si determina che il valore superi sostanzialmente il fair value delle disponibilità liquide o dell'altra attività finanziaria.

Nessuna di queste condizioni si applica al contratto primario, che è stato classificato come strumento rappresentativo di capitale.

9.8 Esempio 10: Finanziamento corredato da warrant

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti, con una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, allo stesso tempo, l'entità emette al titolare dell'obbligazione 100 warrant. Ciascun warrant dà diritto al titolare dell'obbligazione di acquistare 1 azione dell'entità per CU10 in qualsiasi momento dalla data di emissione fino alla scadenza del finanziamento. Il tasso d'interesse di mercato per un'obbligazione senza i warrant sarebbe stato del 12% alla data di emissione.

Analisi

Sono identificate le componenti seguenti:

- Rimborso di CU1.000 nel giro di tre anni
- Pagamento in contanti della cedola annuale del 10%
- 100 warrant.

Ciascuna delle componenti sopra elencate è valutata separatamente utilizzando il diagramma di flusso sulla classificazione nell'Illustrazione 2

Componente	Analisi usando il diagramma di flusso sulla classificazione (Illustrazione 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annuale del 10% e rimborso del capitale investito per CU1.000.	Questa componente è una passività perché: • Esiste un obbligo contrattuale di pagare in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Q1 è sì • Le eccezioni di cui allo IAS 32.16A-D e IFRIC 2 non si applicano, quindi la risposta alla Q2 è no, e • Questo componente non è un derivato (diverso da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Q3 è no.	Passività
100 warrant per acquistare 1 azione dell'entità a CU10	Innanzitutto, non c'è alcun obbligo contrattuale di pagare contanti, quindi la risposta alla Q1 è no, e passiamo alla Q5 nel diagramma.	Patrimonio netto

	I warrant possono essere regolati dall'entità emettendo propri strumenti rappresentativi di capitale a scelta del titolare, quindi la risposta alla Q5 è sì. I warrant sono derivati perché • Non è richiesto un investimento iniziale aggiuntivo • Il valore dei warrant varierà in base al prezzo delle azioni dell'emittente, e • I warrant saranno regolati in futuro (in qualunque momento tra la data d'emissione e la scadenza del finanziamento) Quindi la risposta alla Q6 è sì. I warrant possono essere regolati tramite lo scambio da parte dell'entità di un importo fisso di disponibilità liquide (cioè CU1.000) per un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'emittente (100 azioni), quindi la risposta alla Q8 è sì. La Q9 è N/A perché l'emittente non ha l'opzione descritta in quella domanda. Pertanto, questa componente è patrimonio netto.	
--	--	--

Illustrazione 36: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 10

L'analisi precedente di ciascuna delle componenti significa che l'obbligazione è uno strumento finanziario composto. La sostanza economica di questa transazione sarebbe la stessa se l'entità avesse emesso un'obbligazione convertibile che offre al titolare l'opzione di convertire parte o tutta l'obbligazione con un massimo di 100 azioni dell'entità in qualsiasi momento. L'approccio contabile da seguire è lo stesso dell'obbligazione convertibile composta nell'Esempio 1, come illustrato nella sezione 4 precedente.

9.9 Esempio 11: Obbligazione convertibile corredata da warrant

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti, con una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza alla fine dei tre anni, il titolare ha l'opzione di ricevere un rimborso in contanti per CU1.000 oppure di convertire l'obbligazione in azioni dell'entità. L'obbligazione verrebbe convertita in azioni dell'entità utilizzando, con riferimento ai 30 giorni precedenti la scadenza, la media del prezzo medio ponderato per volume (VWAP) più basso calcolato su cinque giorni.

L'entità emette inoltre al titolare dell'obbligazione 100 warrant. Ogni warrant offre al titolare dell'obbligazione l'opzione di acquistare un'azione dell'Entità A per CU10. Si determina che l'opzione di conversione basata sul VWAP nell'arco di 30 giorni abbia un fair value pari a CU20 alla data di emissione. Il tasso di interesse di mercato per un'obbligazione senza opzione di conversione sarebbe stato del 15% alla data di emissione.

Analisi

Sono identificate le seguenti componenti:

- Rimborso di CU1.000 nel giro di tre anni
- Pagamento in contanti della cedola annuale del 10%
- Opzione di conversione per convertire CU1.000 nelle azioni dell'Entità sulla base della media del VWAP calcolato su 5 giorni più basso, nei 30 giorni precedenti
- 100 warrant.

Ciascuna delle componenti di cui sopra viene valutata separatamente usando il diagramma di flusso sulla classificazione nell'Illustrazione 2 della sezione 3.5.

Componente	Analisi usando il diagramma di flusso sulla classificazione (Illustrazione 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annuale del 10% e rimborso del capitale investito per CU1.000	Questa componente è una passività perché: • Esiste un obbligo contrattuale di pagare contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Q1 è sì • Le eccezioni di cui allo IAS 32.16A-D e IFRIC 2 non si applicano, quindi la risposta alla Q2 è no, e • Questa componente non è un derivato (diverso da un'opzione put sul capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Q3 è no.	Passività
Opzione di conversione per convertire CU1.000 in azioni dell'Entità sulla base della media del minor VWAP calcolato su 5 giorni nei 30 giorni precedenti	Innanzitutto, non c'è alcun obbligo contrattuale di pagare contanti, quindi la risposta alla Q1 è no, e passiamo alla Q5 nel diagramma. Può essere regolata con strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, se il titolare sceglie di convertire, quindi la risposta alla Q5 è sì. E' un derivato perché: (a) Il valore dell'opzione di conversione varia a seconda del prezzo delle azioni dell'entità alla data di conversione e della media del minor VWAP calcolato su 5 giorni (b) Non vi è un esborso ulteriore da parte degli investitori per l'opzione di conversione, e (c) La conversione sarà regolata a data futura, se così scelto dall'investitore. Quindi la risposta alla Q6 è sì. Il derivato può essere regolato dall'entità scambiando un importo fisso di disponibilità liquide (cioè CU1.000) ma per un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale. Il numero di azioni da emettere dipenderà dal VWAP calcolato su 5 giorni più basso, negli ultimi 30 giorni precedenti la scadenza, quindi la risposta alla Q8 è no. Questa componente è una passività risultante da derivato. La passività risultante da derivato non è strettamente correlata al contratto primario di debito perché il valore del derivato è determinato dal prezzo delle azioni dell'Entità B alla data di conversione e dalla media del VWAP più basso calcolato su cinque giorni, mentre il valore della passività primaria è determinato dai tassi di interesse di mercato e dal rischio di credito dell'entità. La risposta alla Q10 è quindi no. La passività risultante da derivato è contabilizzata separatamente dal contratto primario della passività.	Passività risultante da derivato
Warrant per acquistare 1 azione dell'entità a CU10	Stessa analisi dell'Esempio 10 nella sezione 9.8 sopra	Patrimonio netto

Illustrazione 37: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 11

L'analisi sopra descritta di ciascuna delle componenti significa che l'obbligazione contiene le seguenti componenti di passività e patrimonio netto:

- Flussi di cassa contrattuali di cedole annuali del 10% e rimborso in contanti per CU1.000 - passività
- Opzione per convertire la passività in patrimonio netto dell'emittente al VWAP più basso calcolato su 5 giorni nei 30 giorni precedenti la scadenza - passività risultante da derivato incorporato, e
- 100 warrant per acquistare un'azione dell'entità a CU10 - patrimonio netto.

L'obbligazione convertibile contiene tre componenti che devono essere contabilizzate separatamente e i fair value dovrebbero essere assegnati a ciascuna delle componenti al momento della rilevazione iniziale.

IFRS 9 richiede di determinare prima il fair value del derivato incorporato, e l'importo residuo è la passività primaria. Tuttavia, poiché questo strumento contiene anche una componente di patrimonio netto, sono necessari ragionamenti ulteriori perché lo IAS 32 definisce il patrimonio netto come l'importo residuo e stabilisce che, quando uno strumento contiene una componente di passività e di patrimonio netto, la componente di passività deve essere determinata per prima e l'importo residuo è patrimonio netto. Pertanto, è necessario determinare anche il fair value della passività primaria e il valore residuo viene assegnato alla componente di patrimonio netto.

Il fair value della componente di passività primaria viene calcolato come segue:

Anno	Flusso di cassa	Importo	Fattore di attualizzazione al 15 %	Valore attuale (PV) del flusso di cassa
1	Cedola	CU100	1/1,15	CU87
2	Cedola	CU100	1/1,15 ²	CU76
3	Cedola e capitale investito	CU1.100	1/1,15 ³	CU723
			Fair value della componente di passività	CU886

Illustrazione 38: Calcolo del valore attuale della componente di passività alla rilevazione iniziale

Il fair value del derivato incorporato e delle componenti di passività primaria viene detratto dal fair value dell'intero strumento, registrando il saldo direttamente a patrimonio netto.

Prezzo dell'operazione (fair value)	CU1.000
Meno: Componente di derivato incorporato	CU(20)
Meno: Componente di passività	CU(886)
Componente di patrimonio netto (residuale)	CU94

Illustrazione 39: Calcolo della componente di patrimonio netto alla rilevazione iniziale

In alternativa, l'entità potrebbe scegliere di utilizzare l'"opzione di fair value" ai sensi dell'IFRS 9, dove la passività risultante da derivato incorporato e la passività primaria del debito sono contabilizzate insieme come una sola unità di conto. Secondo questo approccio, l'entità determinerebbe il fair value di tutte le sue componenti di passività come una sola componente (ossia il derivato e la passività primaria del debito), mentre il valore residuo sarebbe la componente di patrimonio netto.

9.10 Esempio 12: Strumento con alternativa di regolamento in azioni

Un'entità emette un'obbligazione da CU1.000 in cambio della stessa somma di corrispettivo in contanti, con una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10%. Alla scadenza, l'entità ha l'opzione di rimborsare il capitale investito di CU1.000 più interessi non pagati oppure consegnare 50.000 azioni. Il prezzo delle azioni all'inizio del contratto è CU1.

Analisi

Componente	Analisi usando il diagramma di flusso sulla classificazione (Illustrazione 2)	Classificazione
Regolamento dell'obbligazione da parte dell'entità che sceglie di rimborsare in contanti o con un numero variabile di azioni	Innanzitutto, non c'è alcun obbligo contrattuale di pagare contanti, quindi la risposta alla Q1 è no. Questo perché l'entità può scegliere di pagare contanti o emettere azioni, quindi passiamo a Q5 nel diagramma. L'obbligazione può essere regolata dall'entità emettendo i suoi strumenti rappresentativi di capitale, quindi la risposta alla Q5 è sì. L'opzione di regolamento in azioni è un derivato perché il valore varia nel tempo in base al prezzo delle azioni dell'entità. Quindi la risposta alla Q6 è sì. Il derivato può essere liquidato dall'entità scambiando un importo fisso di disponibilità liquide (cioè CU1.000) con un numero fisso dei suoi strumenti rappresentativi di capitale (50.000 azioni), quindi la risposta alla Q8 è sì. L'emittente ha l'opzione di consegnare disponibilità liquide per CU1.000 o suoi strumenti rappresentativi di capitale (50.000 azioni) e, all'inizio del contratto, il valore delle azioni supera sostanzialmente il valore delle disponibilità liquide, quindi la risposta alla Q9 è sì. Pertanto, l'intera obbligazione è una passività finanziaria.	Passività

Illustrazione 38: Analisi dei termini dello strumento finanziario nell'Esempio 12

Nonostante l'obbligazione non contenga un obbligo contrattuale di pagare contanti o emettere un numero variabile dei suoi strumenti rappresentativi di capitale, l'intera obbligazione è una passività finanziaria. Lo IAS 32.20(b) lo richiede perché, sebbene non esista un obbligo contrattuale esplicito, il valore dell'alternativa di regolamento in azioni è tale che l'entità regolerà in contanti. Questo perché il valore dell'alternativa di regolamento in azioni è sostanzialmente superiore al valore delle disponibilità liquide, il che significa che l'entità sceglierà di estinguere l'obbligo pagando in contanti. Sulla base del prezzo delle azioni all'inizio del contratto, se l'entità è in grado di raccogliere CU50.000 emettendo le proprie azioni, allora non deciderà mai di emettere azioni per un valore di CU50.000 invece di pagare CU1.000 in contanti.

Lo IAS 32.20(b) è un requisito "anti-elusione", che fa sì che uno strumento finanziario sia classificato come passività nonostante non vi siano obblighi contrattuali di pagare contanti o emettere un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale. Uno strumento del genere pone in essere, indirettamente, un'obbligazione (ossia una passività) attraverso i suoi termini e condizioni.

Appendice A - Diagramma di flusso per la classificazione come attività finanziaria o patrimonio netto

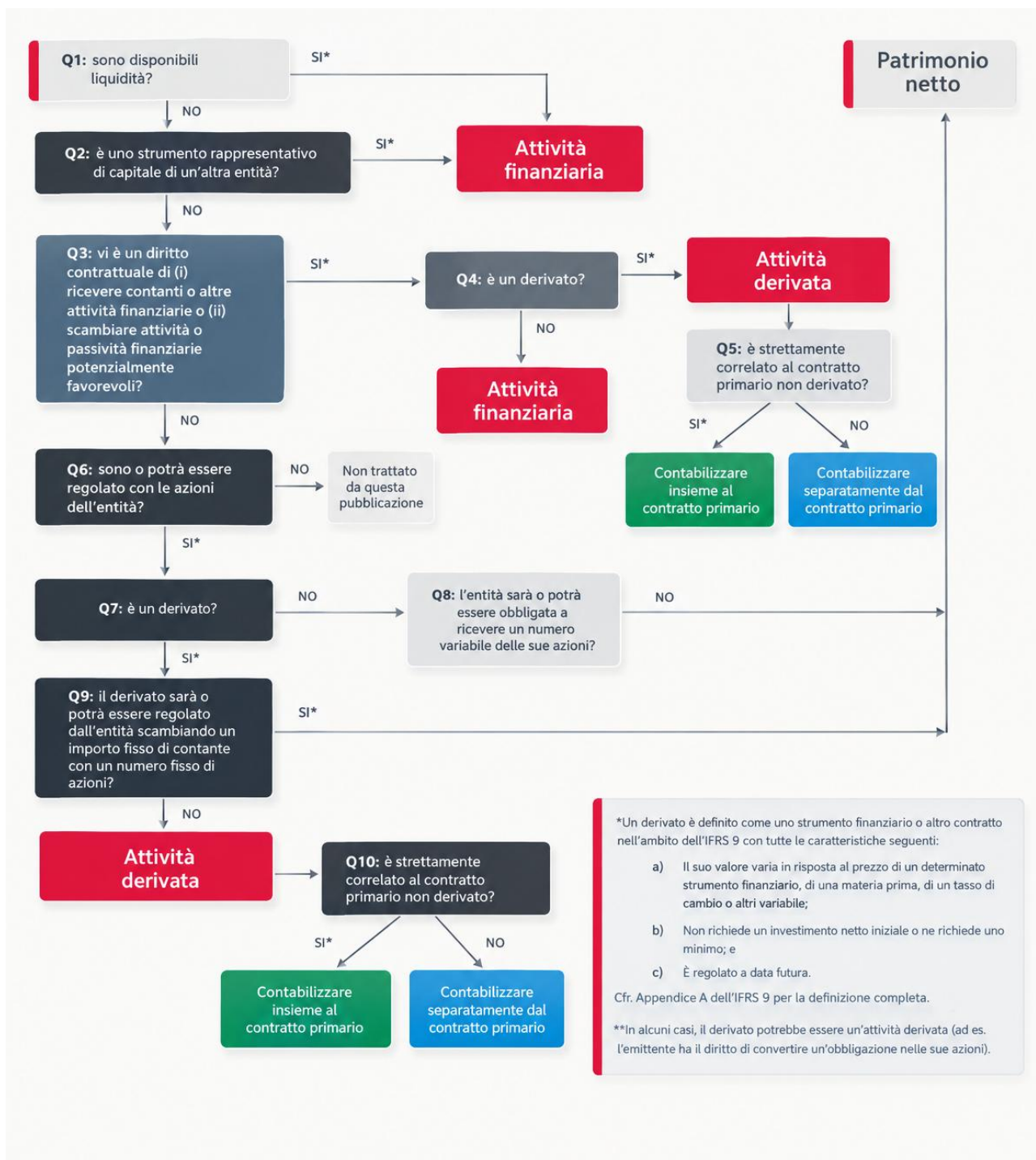


Illustrazione 51: diagramma di flusso per la classificazione come attività finanziaria o patrimonio netto

Appendice B - Diagrammi riassuntivi sulla contabilizzazione successiva delle obbligazioni convertibili

Questa sezione contiene diagrammi riassuntivi per aiutare a esplorare le tematiche contabili e le linee guida discusse in questa pubblicazione riguardo alla contabilizzazione successiva delle obbligazioni convertibili dopo la classificazione e rilevazione iniziale.

Conversione secondo i termini originari

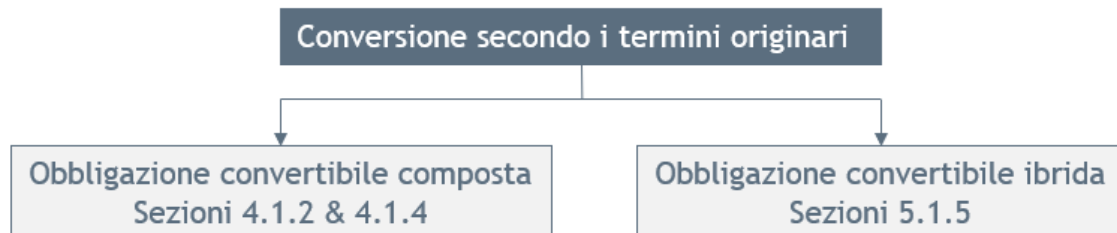


Illustrazione 52: Indicazioni sulla contabilizzazione per la conversione successiva secondo i termini originari

Riacquisto/rimborso anticipati



Illustrazione 53: Diagramma riassuntivo delle linee guida sulla contabilizzazione per il successivo riacquisto o rimborso anticipato di un'obbligazione convertibile composta

CONTATTI

BDO Italia S.p.A.
Via Filippo Turati, 4
20121 Milano
Tel. 02 58 20 10

financialreportingstandards.helpdesk@bdo.it

BDO è tra le principali organizzazioni internazionali di servizi professionali alle imprese.

Audit | Advisory | Digital | Tax | Law

L'IFRS Accounting Standards In Practice viene pubblicato con l'intento di tenere aggiornati i clienti sull'analisi e commenti degli aspetti fondamentali dei principi contabili IFRS. Nonostante l'attenzione con cui è stata preparata, la presente pubblicazione deve essere considerata soltanto come un'indicazione di massima e non può, in nessuna circostanza, essere associata, in parte o in toto, ad un'opinione espressa da BDO.

Non si deve fare affidamento sulla pubblicazione per trattare situazioni specifiche e non si deve agire, o astenersi dall'agire, sulla base delle informazioni ivi contenute senza un parere professionale specifico. Si prega di rivolgersi alla società membro di BDO della propria area geografica per discutere di queste questioni tenendo conto delle proprie particolari circostanze.

BDO IFR Advisory Limited, Brussels Worldwide Services BV, BDO International Limited e altre società membri di BDO e i rispettivi partner, dipendenti e/o agenti non accettano o non si assumono alcuna responsabilità o dovere di diligenza per qualsiasi perdita derivante da un'azione intrapresa o non intrapresa da chiunque sulla base delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o per qualsiasi decisione basata su di esse.

Ciascuna società di BDO International Limited (l'entità che guida la rete BDO), Brussels Worldwide Services BV, BDO IFR Advisory Limited e le società membri è una persona giuridica separata e non risponde degli atti o delle omissioni di un'altra entità della rete.

Nulla negli accordi o nelle regole della rete BDO costituisce o implica un rapporto di agenzia o di partenariato tra BDO International Limited, Brussels Worldwide Services BV, BDO IFR Advisory Limited e/o le società membri della rete BDO.

© 2026 BDO IFR Advisory Limited, a UK registered company limited by guarantee.

All rights reserved.

Tradotto in italiano nel mese di settembre 2026 e pubblicato da: BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti. BDO è il marchio utilizzato dal network BDO e dalle singole società indipendenti che ne fanno parte.

BDO Italia S.p.A. si riserva ogni diritto di utilizzo e riproduzione di tutti i contenuti qui riportati. Precisando che è fatto anche divieto di utilizzo degli stessi per addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

© 2026 BDO Italia S.p.A. - IFRS Accounting Standards In Practice - Tutti i diritti riservati.

www.bdo.it

